ANNO 51 MATTINO TORINO, *Domenica 23 Dicembre 1917* MATTINO NUM. 355

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 28,50 | 14,50 | 7,50 |
| Estero . . . L. | 47,50 | 24,— | 12,50 |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917

Numeri arretrati cent. 20

# LA STAMPA

*Frangar, non flectar*



## Nuovi progressi dei nostri nella regione dell'Asolone

### Contrattacchi nemici subito respinti

COMANDO SUPREMO, 22.

***Nella regione di Monte Asolone nostri nuclei di "arditi", a malgrado delle avverse condizioni atmosferiche, hanno ieri mantenuta desta l'attività combattiva e realizzato ancora qualche progresso. Un contrattacco nemico venne subito respinto. Più ad ovest, verso l'Osteria del Lepre, un reparto avversario, che, col favore della nebbia, cercava di irrompere nelle nostre posizioni, venne arrestato dai reticolati e respinto da vivo fuoco di fucileria.***

***Al Monte Solarolo un attacco di sorpresa fu nettamente ributtato, dopo vivace lotta a colpi di bombe a mano. Sul rimanente della fronte si ebbero solo azioni di artiglieria. Sull'altipiano di Asiago truppe nemiche vennero efficacemente battute e ad oriente del Ponte della Priula batterie avversarie furono ridotte al silenzio.***

**DIAZ.**




## L'apparizione delle prime nevi

### mette a dura prova i combattenti

(Per telegr. da uno dei nostri inviati spec. al fronte)

Comando Supremo, 22.

*Nessuna novità militare sul fronte. Sembra che sia per entrare in azione il cattivo tempo; il cielo chiuso è tutto un presentimento di neve. Al piano, folate fiacche di scirocco alimentano da due giorni una pioggerella minuta e incostante, ma sulle groppe dei monti appaiono distesi vasti mantelli bianchi. Nelle valli montane più profonde turbina il nevischio, sui pendii dell'altipiano dei Sette Comuni è cominciata da qualche ora una nevicata fitta e promettente. Siamo forse alla vigilia della vera stagione invernale che dovrebbe chiudere il periodo delle grosse operazioni nemiche. Con la neve rimarrà sempre all'avversario l'uso della strada e della ferrovia di Valle Brenta, la grande arteria che corre da nord a sud fino a Bassano; così pure gli rimarranno aperte le conche di Feltre e Alano. Tutte le altre strade dell'altipiano dei Sette Comuni andranno sepolte e, sotto strati più alti, quelle che si svolgono più a settentrione, mentre nel vero e proprio altipiano di Asiago, che non è che un settore di quello dei Sette Comuni, la neve tarderà forse a comparire, e, una volta caduta, può anche non resistere alla usuale mitezza del clima che generalmente è più temperato ad Asiago che non nella sottostante pianura di Vicenza. Sul più basso gradone degli altipiani nei mesi di dicembre e gennaio la neve talvolta appare e dispare, ma le grandi direttrici stradali che scendono sull'altipiano non essendo numerose possono essere e saranno certamente sgombrate e tenute aperte da squadre apposite di operai e soldati, e le comunicazioni non possono in alcun modo essere interrotte che temporaneamente. Come noi alimentammo le nostre, così il nemico farà delle sue. Gli eserciti moderni sono incredibilmente pesanti, ma possiedono anche mezzi adeguati, cosicchè il nostro fronte montano non potrà mai considerarsi come una specie di fronte morto, neanche nelle settimane di inverno più fitto. Certo è che le operazioni sul Grappa sono rimaste indietro per il nemico e non gli hanno dato quei vantaggi che i suoi sacrifici chiedevano, e nel settore di Conrad, sull'altopiano, non si può dire in modo assoluto che una prima settimana di neve riesca ad esercitare una influenza decisiva. L'inverno lascia alle truppe e alle operazioni di Conrad un margine di possibilità più lungo che non a quelle di Krauss e di Below. Il nostro fronte montano avrà dunque ancora un periodo di notevole sensibilità e l'attenzione nostra più vigile non può allontanarsene.*

*Quanto alla situazione attorno all'Asolone nulla vi è da aggiungere a quanto chiaramente espose il comunicato di ieri e il bollettino odierno. Fervono da parte avversaria i lavori di sistemazione del terreno. Le pause, che sempre seguono i risultati locali, si vanno facendo più lunghe. Rimanere su una posizione diventa ogni giorno più difficile che conquistarla in un primo slancio. Le condizioni di vita delle truppe si fanno sempre più dure e precarie; bisogna difendere i reparti da ben altri avversari che non siano gli uomini e i cannoni. La permanenza in trincea mette a dura prova gli uomini ed occorrono vigilanza e cura continue. E' questo il momento che alla resistenza fisica delle nostre truppe può e deve cooperare il Paese con invio al fronte di buoni corredi di lana, calze, guanti, passamontagne, pettorali, calzettone, coperte. Di queste cose non ce n'è mai di troppo, e molte volte la resistenza di un reparto, la vigilanza di una sentinella possono dipendere dalla loro abbondanza o mancanza. Mai le nostre truppe si accinsero in montagna a passare un inverno di guerra più eroico e più duro.*

LUIGI AMBROSINI.

## Limitate azioni in Fiandra

Londra, 22.

*Un comunicato del maresciallo Haig in data di ierserа dice: Il nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici ha respinto stamane un tentativo di colpo di mano a nord-est di Messines. Durante la giornata abbiamo fatto alcuni prigionieri in scaramuccie fra pattuglie su vari punti del fronte. Eccettuata l'attività dell'artiglieria tedesca ad est di Ypres nulla di importante da segnalare.*

*Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Reparti nemici sono stati respinti durante la notte in vicinanza della strada Bapaume-Cambrai, ad est di Monchy les Preux e a sud-est di Armentières.*

*Il comunicato francese delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria piuttosto vive nella regione del Fayet (nord-ovest di Saint-Quentin), sul fronte Beaumont-Bois-le-Chaume, come pure nella foresta di Apremont. In Champagne un nostro reparto penetrato in una trincea tedesca a sud-ovest di Moronvilliers è ritornato al completo nelle nostre linee, dopo aver distrutto i ricoveri ed inflitto al nemico perdite gravi.*

## La gioia dei belgi per la liberazione di Leman

Le Havre, 22, mattino.

Il barone di Trocqueville, ministro degli Affari Esteri, ha inviato al generale Leman il seguente telegramma: « E' con profonda gioia che ho appreso il vostro arrivo in terra libera ed amica. Mi ricordo come ieri la nostra lunga conversazione nel luglio del 1914 e del modo calmo e risoluto con cui consideravate la possibilità di un attacco contro la piazzaforte di cui avevate la custodia. Pochi giorni dopo la difesa di Liegi affermava agli occhi del mondo la gloria delle nostre armi e l'indomabile energia del Paese. Il nemico stesso ha reso omaggio a questa eroica resistenza contro forze di gran lunga superiori. Noi non abbiamo cessato di pensare a voi durante la vostra lunga cattività. Sono sicuro che laggiù avrete sentito quanto siamo fieri di misurare tutte le conseguenze che ebbero per l'offensiva tedesca il coraggio e lo spirito di sacrificio delle vostre truppe e dei loro capi. Il vecchio amico che io sono v'invia il suo più affettuoso ricordo ed il suo fervido voto per il pronto ristabilimento della vostra salute. — F.to: *De Trocqueville* ».

## Voci di trattative tra Svezia e Germania per le provincie baltiche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Telegrafano da Zurigo all'*Echo de Paris* che corre voce che la Germania avrebbe intavolato importanti negoziati con la Svezia circa il futuro assetto delle provincie baltiche. Uno dei figli del Re di Svezia diverrebbe granduca della Lituania sotto la sovranità tedesca. Pure da Zurigo si annuncia che il primo ministro polacco chiese al Governo tedesco ed a quello austro-ungarico, che rappresentanti polacchi siano ammessi alla conferenza per la pace con la Russia. Hertling conferirà domani col ministro polacco.

Vi segnalo con tutte le riserve che, secondo un telegramma da Pietrogrado datato del 20, i tedeschi avrebbero rifiutato i termini delle proposte di pace della delegazione russa. Questa venne richiamata a Pietrogrado. Nessuna notizia ufficiale è stata ancora pubblicata sui negoziati di Brest Litovski.

D. B.

## "Porteremo alla Costituente la pace già fatta", dice Trotzky

Pietrogrado, 18 (ritardato).

Secondo il *Dien*, Trotzky, dopo essere intervenuto al Congresso dei contadini, dichiarò ad un gruppo di soldati, i quali richiedevano quando sarebbe stata inaugurata la Costituente, che questa si sarebbe riunita dopo la firma della pace. Trotzky soggiunse: « Porteremo alla Costituente la pace già fatta e speriamo che essa approverà la nostra politica ».

I giornali affermano che la Conferenza di Brest-Litowski stabilirà che le riunioni per la conclusione della pace abbiano luogo in un paese neutrale, probabilmente a Stoccolma. (Stefani).

## I Romanoff autorizzati a lasciare la Russia?

Londra, 22, sera.

Il *Times* ha da Pietrogrado, 19: Domani sarà firmato un decreto il quale permetterà ai membri della Famiglia Imperiale, compresi quelli imprigionati a Tobolsk, di lasciare la Russia ». (Stefani).

# La Camera vota la fiducia al Governo

## I discorsi di Turati e Colajanni - Clamorosi incidenti

## Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 22, sera.

La insolita seduta antimeridiana della Camera ha richiamato nell'aula qualche centinaio di deputati. Le tribune sono invece molto deserte. Il banco dei ministri è quasi al completo. Si dovrebbe svolgere la proposta di legge dell'on. Ettore Ciccotti, a favore dei contadini combattenti, ma l'on. Ciccotti, perchè dimissionario, è assente.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di ringraziamento del Consiglio Nazionale dei paesi czechi per il saluto inviato dalla Camera alla Nazione czeco-slovacca ed alla nuova Legione czeco-slovacca formata in Francia per combattere a fianco degli alleati. (Approvaz.).

Si riprende, quindi, la discussione sulle *Comunicazioni del Governo*.

### L'on. Giacomo Ferri

L'on. GIACOMO FERRI si duole altamente dello spettacolo che ha dato di questi giorni la Camera e biasima i deputati del Fascio, che hanno provocato i tumultuosi incidenti di questi giorni. Quanto è avvenuto alla Camera è stato travisato all'estero e ieri alla Camera dei Comuni Lloyd George ed Asquith hanno parlato sulle cause della disfatta di Caporetto attribuendone le responsabilità ai traditori. Orbene, dice, traditori in Italia non ce ne sono; non ce ne sono stati; vi possono essere uomini dissenzienti dalla condotta della politica del Governo, ma non dei traditori. I nostri soldati si battono sul Piave meravigliosamente e mostrano agli alleati, che sono al nostro fianco, di quale eroismo sono capaci.

ALFIERI, ministro della Guerra: — Le notizie di stamane confermano quelle di ieri; i nostri soldati continuano a battersi valorosamente! (Tutta la Camera è in piedi e plaude fragorosamente battendo le mani).

GIACOMO FERRI: — Ed io sono fiero di queste belle notizie, ma invito il Governo a far conoscere all'estero e a diffondere queste prove dell'eroismo dei nostri, onde sia sfatata la leggenda che da noi vi sono dei traditori. Continuando, osserva che ci sono dei giornali i quali, per fini reconditi, sostengono che il paese è diviso e che il disfattismo distende le sue oscure fila.

#### Le vere responsabilità di Caporetto

L'on. GIACOMO FERRI passa ad occuparsi delle responsabilità militari della disfatta di Caporetto e attacca violentemente il generale Cadorna. Si rammarica che il discorso del generale Alfieri in Comitato segreto non si possa rendere di ragione pubblica perchè il Paese allora vedrebbe chi sono i veri responsabili di quel disastro e come i soldati abbiano fatto il loro dovere. Noi vogliamo che il Governo compia un'inchiesta completa. Io avrei anche taciuto se si fossero rimossi tutti quegli ufficiali che sono ancora nel Comando e che possono fuorviare, con la loro presenza, il corso della giustizia. Ci vuole un'inchiesta parlamentare in cui vi siano senatori e deputati e, s'intende, ufficiali competenti. L'on. Ferri si meraviglia come Cadorna sia stato mandato a Parigi a compiere con gli alleati opera di supremo moderatore, e non si spiega questa fiducia del Governo dopo quanto è accaduto. Rimprovera che, anzichè far cadere le responsabilità del disastro su chi doveva averle, si sia cercato di rivolgerle sopra i partiti foggiandosi un'arma della sconfitta di Caporetto per perseguitarli. E in quest'opera sono stato trascinato anche molte persone di buona fede...

#### Grave incidente

DI CESARO' dal banco di destra osserva: — Questo è un argomento a doppio taglio (Approvazioni del Fascio). GIACOMO FERRI: — Lei non taglia niente. Venduto! DI CESARO': — Ad un'osservazione cortese voi avete risposto da quel mascalzone che siete. Voi siete venduto! GIACOMO FERRI: — Lei è un prepotente, un violento, lei è un venduto! DI CESARO': — Lei è venduto. In fatto di gente venduta si sa in questa Camera chi è abituato a speculare (Approvazioni del Fascio). I socialisti appoggiano l'on. Giacomo Ferri, ma i deputati del Fascio prontamente reagiscono e fanno coro alle invettive che l'on. Di Cesarò lancia contro l'avversario.

La Camera è in tumulto. L'on. Giacomo Ferri inveisce vivacemente e invano l'on. Rava, che presiede, scampanella e richiama i due contendenti all'ordine. L'incidente sta per esaurirsi quando l'on. RAVA, rivolto all'on. Di Cesarò, gli dice: — On. Di Cesarò, lei non doveva interrompere. DI CESARO': — Ma io avevo fatto un'osservazione in forma cortesissima... ARCA', SARROCCHI, DE FRENZI: — E' vero! E' così. E stato lui a inveire ed ingiuriare. GIACOMO FERRI a Di Cesarò: — Lei è uno spudorato. DI CESARO': — Mascalzone, pazzo! GIACOMO FERRI: — Signor presidente, io rispondo all'ingiuria come si merita questo maffioso (Rumori altissimi del Fascio; approvazioni dei socialisti). Improvvisamente l'on. Di Cesarò, che, durante tutto l'incidente, pur tenendo vivamente fronte a Giacomo Ferri, era rimasto abbastanza calmo, balza in piedi e a passo affrettato attraversa l'emiciclo risoluto a colpire l'avversario. Prontamente il questore Guglielmi e l'on. Arcà lo afferrano e lo immobilizzano cercando di calmarlo, ma l'on. Di Cesarò si sfoga gridando insolenze contro l'on. Giacomo Ferri che sta al suo posto. Da destra si grida a Di Cesarò: — Botte, botte! Ma il presidente Rava interviene biasimando quanto è successo e dicendo all'oratore di essere misurato. L'incidente così ha termine.

Giacomo Ferri riprende il suo discorso occupandosi ancora delle responsabilità del Comando Supremo e critica il generale Cadorna che, mentre il nemico era a Tolmino, stava a Roma... (Il generale Alfieri fa cenni di energico diniego col capo e con la mano) ... e ispirava il discorso del ministro Giardino. PRESIDENTE: — Non è vero! GIACOMO FERRI: — C'era.

Egli passa poi alla questione degli imboscati e degli esonerati. Loda l'on. Nitti del provvedimento preso per l'ufficio di revisione delle contabilità; raccomanda il disboscamento dei ricchi, dei figli dei ricchi e dei preti (Ilarità). Bisogna mandare al fronte i signori dell'aristocrazia che si annidano negli uffici. On. ARCA': — L'aristocrazia ha fatto il suo dovere non soltanto negli eroici reggimenti di cavalleria, che hanno coperto la ritirata, ma anche nelle altre armi combattenti; nei mitraglieri e come reparti appiedati. Così i piccoli borghesi e i piccoli professionisti... *Voci a destra*: — Bravo Arcà! ARCA': — ... sono divenuti i nostri meravigliosi ufficiali di fanteria che sanno eroicamente sacrificarsi dinanzi ai prodi soldati.

GIACOMO FERRI: — Io non ho parlato di ufficiali. Concludendo, Giacomo Ferri, pur riconoscendo che molti preti hanno compiuto e compiono il loro dovere, lamenta in particolar modo che un numero eccessivo di sacerdoti sia sottratto al pericolo del combattimento. (Commenti). Lamenta anche che nella concessione degli esoneri e delle licenze agricole si sia usata eccessiva larghezza verso taluni proprietari che dell'agricoltura non si erano mai interessati e che negli esoneri industriali non si sia adottato almeno il criterio di rotazione usando speciale riguardo alle classi anziane. Invita infine gli interventisti adulti a formare dei battaglioni speciali, che si rechino a combattere in prima linea. In tal modo essi daranno al mondo prova della freschezza e della purezza del loro ideale e contribuiranno veramente col nobile esempio alla saldezza e alla resistenza della nazione. (Vive approvazioni dei socialisti, urla a destra).

### Dichiarazioni di ministri

ALFIERI, ministro della Guerra, ricorda le disposizioni già date per sradicare la mala pianta dell'imboscamento e dichiara essere suo fermo intendimento che esse siano in ogni caso applicate. (Approvazioni). Avverte che la provvida disposizione del ministro del Tesoro concernente alcuni ufficiali addetti a lavori contabili in quel Ministero s'incrociò con una sua lettera che la invocava. Aggiunge che stamane stesso ha rifiutato alcune dichiarazioni di insostituibilità che ragioni di servizio avrebbero invece consigliato. (Vive approvazioni).

DALLOLIO, ministro delle Armi, dichiara che fin dal 13 dicembre ordinò a tutti i Comitati regionali di mobilitazione di riunire una Commissione di cui fanno parte anche due operai, fra i più anziani, che abbiano parenti al fronte ma non nelle retrovie, per esaminare i titoli che giustifichino la permanenza degli operai negli stabilimenti. (Approvazioni). Dichiara inoltre che delle Commissioni superiori di esonero fanno parte militari e civili e che da tutti gli stabilimenti, all'infuori di quelli ove si fabbricano esplosivi, sono esclusi giovani del 1898 e 1899. Fa presente però l'assoluta necessità che l'intensa produzione di armi e munizioni non sia per nessuna considerazione e in verun modo turbata.

MILIANI, ministro dell'Agricoltura, dichiara che è già pronto un progetto di mobilitazione agraria, col quale tutta la materia delle licenze e degli esoneri agricoli in relazione colla guerra verrà affrontata e risoluta nel miglior modo possibile. (Vive approvazioni).

### L'on. Gasparotto

GASPAROTTO manda anch'egli un commosso saluto di riconoscenza all'esercito combattente. Crede però di interpretarne l'animo esprimendo il desiderio che, anche a conforto di chi ha compiuto il proprio dovere e ad ammonimento degli altri, i responsabili del disastro militare dell'ottobre siano esemplarmente puniti. Avrebbe desiderato pure che maggior severità si fosse usata anche verso quei funzionari civili che, con soverchia precipitazione e senza ordini abbandonarono il loro posto nei luoghi minacciati. (Interruzione del Presidente del Consiglio).

Così lamenta che precipitosamente sia stata chiusa l'Università di Padova e che una autorità civile della stessa città abbia avuta eccessiva preoccupazione di mettere in salvo le cose proprie (rumori). ORLANDO osserva che vennero presi i provvedimenti necessari per assicurare la conservazione di carte dello Stato (approvazioni). FERA, ministro delle Poste, afferma che i funzionari del suo dicastero residenti nei paesi invasi o minacciati, hanno fatto tutti fino all'ultimo il loro dovere dando magnifica prova di calma e di coraggio (approvazioni). GASPAROTTO insiste sulla necessità di una politica che realizzi davanti al nemico il principio dell'assoluta eguaglianza di tutte le categorie di cittadini nei rischi di guerra e nell'adempimento dei loro doveri verso la Patria (approvazioni). Alle famiglie dei richiamati occorre assicurare soccorsi adeguati alle esigenze della vita, facendo loro un trattamento di preferenza mediante la somministrazione in natura dei generi di prima necessità specialmente nei luoghi ove riescono difficili gli approvvigionamenti. Reclama la mobilitazione nell'interno del Paese di tutte le forze più operose e un'azione energica che richiami tutti i cittadini alla disciplina del dovere verso la Patria e verso i fratelli combattenti. E' necessario che il Governo faccia cessare la propaganda contro la guerra che si continua a fare nelle più varie e insinuanti maniere, e con discussioni di notizie tendenziose e false circa una pretesa umanità del nemico verso le popolazioni rimaste nei territori invasi, mentre, come dimostra con la citazione di numerosi atti, le atrocità, le violenze e le sevizie degli invasori sono quotidianamente esercitate contro donne e fanciulli e prigionieri. Notando l'assurdo che tutti gli specialisti di tutte le armi hanno, oltre il soldo, un'indennità, mentre ai soldati combattenti nessuna indennità è accordata, rileva la necessità di fare ai combattenti un trattamento di particolare riguardo. Raccomanda al Governo di preparare quale premio al popolo eroico pel suo ritorno dal campo, una legislazione sociale, profonda ed innovatrice, diretta alla elevazione delle condizioni di vita delle classi rurali, in modo da rendere possibile la coltivazione diretta del suolo. Così raccomanda la rinnovazione della ormai vecchia burocrazia statale aprendo ai reduci della trincea la via degli uffici.

#### Un episodio di gentilezza

L'on. Gasparotto termina ricordando un episodio di gentilezza latina avvenuto a Fagarè quando i portaferiti misero al riparo insieme e contemporaneamente feriti austriaci e feriti italiani e difesero questo operato con concetti di altissima e ammonitrice umanità. (Vivissime approvazioni). Sulla riva della laguna verso la foce del Piave, c'è una casetta alternativamente occupata da noi e dagli austriaci. Su un muro di essa una mano austriaca scrisse al nostro indirizzo: « Vous etès des misérables barbares ». Ed una mano ignota rispose all'indomani: « Austriaci, ingiustamente insultate l'Italia. Noi vi amiamo ma con ragione tempestiamo i vostri capi che provocarono la guerra. Un nemico ». Il giorno di poi trovammo scritto con il carbone: « Radeski esclama: Italica plebaglia, - or come a Lissa fugge la marmaglia ». E un vecchio marinaio che volle tornare a combattere fra i giovani marinai d'Italia, il collega nostro di Campolattaro (Vive approvazioni), aggiunse sotto: « Austriaci, non avete capito ancora che noi combattiamo non solo per la nostra ma anche per la vostra libertà ». L'on. Gasparotto esclama: — O vecchio e caro amico di Campolattaro; nelle semplici parole scritte nel lontano casolare della vecchia Piave in faccia al nemico tu riassumevi non il tuo pensiero ma il pensiero di tutti i soldati italiani; non il voto del tuo cuore ma il sogno di tutti i cuori italiani; il contenuto morale e ideale di tutta la nostra guerra! La sfida è nel tempo stesso sogno d'amore e di riconciliazione per un non lontano domani. Ispirandoci a questo pensiero, sollevandoci alla grandezza di questo sogno, diamo non più le facili parole ma le opere sante alla riscossa, alla vittoria. Uniamo non più i voti ma gli animi o colleghi socialisti. Negate che al Piave finisce l'Italia libera e che al di là comincerà ormai un'Italia schiava?

Alla fine del discorso dell'on. Gasparotto quasi tutta la Camera, meno pochi socialisti ufficiali, scoppia in applausi entusiastici. Un continuo di deputati si affollano intorno a lui per stringergli la mano e per congratularsi. Il ministro Fera bacia l'oratore con il quale si congratulano Ferdinando Martini, Luzzatti, Rava, ecc. Quando l'on. Gasparotto esce è accompagnato da molti colleghi i quali per i corridoi gli rinnovano un'affettuosa dimostrazione.

BERENINI, ministro dell'istruzione, rilevando un'affermazione dell'on. Gasparotto, dichiara che gli insegnanti delle terre invase hanno con grande serenità e con vivo spirito di sacrificio fino all'ultimo compiuto il loro dovere (applausi).

La seduta è sospesa alle 12 e 5.

#### Le gravi condizioni di Arrigo Boito

La seduta è ripresa alle 14. CAMERONI, avendo appreso con dolore che il sen. Arrigo Boito versa in gravi condizioni, prega la presidenza di assumere notizie della salute di lui, esprimendo l'augurio che la preziosa esistenza di Arrigo Boito sia conservata all'arte ed alla Patria. (Approvazioni).

BRUNELLI prega la presidenza di assumere notizie sulla salute dell'on. Fazzi, che trovasi infermo e formula auguri per la guarigione di lui. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE non mancherà di assumere notizie sulla salute dell'illustre maestro senatore Boito e dell'on. Fazzi. Si unisce frattanto agli auguri nobilmente espressi per la loro guarigione. (Approvazioni).

#### Provvedimenti pei militari combattenti

GIRETTI, in sostituzione dell'on. Ciccotti, che si augura di vedere presto riprendere il suo posto alla Camera, svolge una proposta di legge contenente provvedimenti a favore dei militari combattenti. Osserva che i provvedimenti proposti sono modesti, ma di facile e immediata attuazione. Confida che la Camera vorrà prendere nella più benevola considerazione questa proposta di legge, la quale dovrà essere seguita da altri e maggiori provvedimenti a favore di coloro che hanno esposta la loro vita per la Patria (Vive approvazioni; applausi a Destra).

### Per i contadini

SICHEL, a proposito dell'assenza dell'on. Ciccotti, perchè dimissionario, dichiara che nessuno all'infuori del presidente può assumersi il compito di moderatore delle discussioni dell'assemblea. (Commenti, interruzioni). — PRESIDENTE invita l'oratore a non occuparsi di argomenti che sono estranei alla proposta di legge. (Approvazioni, commenti). — SICHEL, circa la proposta di legge afferma che il partito socialista è favorevole a qualsiasi iniziativa di provvedimenti in favore dei soldati combattenti e rileva anzi come tutte le amministrazioni socialiste abbiano, durante la guerra, svolta una vasta ed efficace opera di assistenza in favore delle famiglie dei soldati e di tutti gli umili che la guerra ha reso bisognosi di soccorso. — MILIANI, ministro di Agricoltura, dichiara che il Governo con le consuete riserve consente alla presa in considerazione di questa proposta di legge. Espone come sia anche fermo proposito del Governo di dar corso ad una legislazione che tenda a concedere in più larga misura la terra a chi la lavora ed a fare sì che il lavoro dei campi sia meglio remunerativo. Questa è opera di redenzione sociale che assicura l'avvenire del nostro paese e che non può essere più oltre ritardata. Fu detto in altri tempi che l'emigrazione era una valvola di sicurezza, una risorsa pel nostro paese. In parte sarà forse l'una e l'altra cosa anche per l'avvenire. E' però necessario provvedere affinchè non si converta nel dopo guerra in una grave iattura causando lo spopolamento delle nostre campagne e poichè su così importante argomento non vuole limitarsi a vaghe assicurazioni, l'on. ministro fa noto che il Governo, all'intento di trovare i mezzi più pratici e pronti per assicurare una sufficiente quantità di terreno ai contadini, tenuto anche conto del titolo di benemerenza preferenza che acquistano coloro che combattono per la patria e le loro famiglie, ha provveduto perchè per le provincie ex-pontificie sia preparato un progetto che risolva il grave ed arduo problema dell'affrancazione degli usi civili e per la sistemazione dei domini collettivi. E un altro progetto è già pronto anch'esso di pratica ed efficace attuazione, che darà modo ai contadini del Mezzogiorno e della Sicilia riuniti anch'essi come quelli delle provincie ex-pontificie in associazioni agrarie e confortati da competente assistenza tecnica, di avere terreni per una cultura intensiva, ciò attraverso la risoluzione dell'altro non meno arduo e complesso problema dei demanii comunali, cui con tanto autorevole competenza accenna nel suo progetto l'on. Ciccotti. Il progetto concernente i domini collettivi sarà in questi giorni un fatto compiuto per le autorevoli assicurazioni date dall'illustre presidente della Commissione, sen. Mortara e per la fede che l'on. ministro ha nel fervore intelligente ed amoroso da cui sono mossi gli altri membri del Parlamento che fanno parte della Commissione nonchè gli altri componenti tutti. Conclude affermando che il Governo darà tutta l'opera affinchè gli annunziati provvedimenti abbiano al più presto attuazione. (Vivissime approvazioni). La proposta di legge è presa in considerazione.

### Altri ordini del giorno

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

AGNELLI rileva la necessità di fare in modo che il nostro paese non sia preso alla sprovvista dalla nuova difficile situazione che si determinerà dopo la guerra. Così occorrerà predisporre un piano di mobilitazione per il quale questa complessa e delicata operazione possa comporsi in modo che porti il minor turbamento possibile sul mercato del lavoro e nelle condizioni economiche generali. Dall'altra parte molte delle difficoltà del periodo attuale permarranno e talune anzi, come quelle derivanti dalla necessità di procurarsi prodotti alimentari, si aggraveranno nel dopo guerra. Nè lo stato di guerra dovrebbe trattenere il Parlamento dall'affrontare alcune importanti ed urgenti riforme legislative. In coerenza a questi concetti ha presentato il seguente ordine del giorno che raccomanda alla considerazione della Camera e del Governo: « La Camera afferma la necessità di un indirizzo di governo vigoroso nell'azione ed innovatore nei metodi che si elevi sulle meschine divisioni di parte e provveda alle necessità supreme del paese ». L'Italia che oggi combatte è una in tutte le sue classi, una in tutte le sue regioni e per questa Italia il Parlamento ha il dovere di preparare un avvenire migliore (Applausi).

SANDRINI ha presentato insieme coll'on. Camagna il seguente ordine del giorno: « La Camera, rivolgendo il suo pensiero ai profughi di guerra straziati nella patria violata, nella famiglie disperse, nei beni distrutti riconosce che l'assistenza ad essi dovuta non può aver carattere di beneficenza, sia pure statale, ma è elemento sostanziale del diritto che sia prontamente tradotto in legge dello Stato ». Esalta il puro spirito di patriottismo, la fermezza ed il coraggio con cui le popolazioni costrette ad abbandonare le terre invase dal nemico hanno sopportato le loro sventure e si fa interprete della loro profonda riconoscenza verso il Governo, gli enti locali e gli abitanti di ogni parte d'Italia che con magnifico slancio di solidarietà hanno largito ai profughi tesori di affetto, ospitalità fraterna, aiuti di ogni sorta (Approvazioni).

PARATORE svolge quest'ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad una politica economica finanziaria fatta soprattutto di accordi con gli Alleati, la quale, su direttive risolutamente democratiche, contribuisca a rendere sicura e salda la resistenza del paese e prepari l'opera di risanamento e di assettamento pel dopo guerra ». Vorrebbe che anche la questione della liquidazione delle spese di guerra come quella del risanamento della moneta fossero studiate e risolute d'accordo fra gli Alleati. Conclude osservando che la guerra, che ora, si combatte, ha un contenuto profondamente rivoluzionario ed invocando, do perciò provvedimenti legislativi i quali preparino per il dopo guerra un assetto sociale più equo. (Vive approvazioni).

### Il ministro del Tesoro

NITTI, ministro del Tesoro, dichiara rispondendo ad un appunto mossogli dal precedente oratore, che egli intende appieno il dovere di far conoscere al paese tutta la verità anche per quanto riguarda gli impegni finanziari contratti dallo Stato. Per ciò appunto i dati relativi sono inclusi negli allegati alla esposizione finanziaria e saranno in una prossima occasione ampiamente illustrati. Quanto agli aiuti, che l'Italia deve invocare dagli Alleati anche per il dopo guerra, rileva come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, che hanno quasi il monopolio di tutte le materie prime, siano i soli paesi capaci di alimentare le nostre industrie e di renderne possibile il funzionamento e lo sviluppo. Se, pertanto, vogliamo risolvere le nostre questioni economiche fondamentali, dobbiamo colla nostra lealtà, colla nostra disciplina, coi nostri sacrifici meritarci la fiducia più completa degli Alleati. (Vive approv.). Circa gli aumenti di biglietti nella circolazione, essi sono stati imposti dall'assoluta necessità di far fronte alla richiesta di valuta cartacea proveniente da più parti e specialmente dalle zone contigue alle terre invase; ma essi sono stati contenuti nei limiti più ristretti ed hanno avuto il sommo premio di evitare quell'adozione della moratoria che pur da molti era stata invocata. Il pubblico deve però persuadersi che il migliore mezzo per evitare l'eccesso della circolazione cartacea e per mantenere salda non solo la fortuna del paese ma il valore di tutte le cose, si è quello di partecipare largamente alla emissione dei prestiti e di dar credito allo Stato. (Vive approvazioni). Quanto allo cheque, studierà tutte quelle semplificazioni e quei miglioramenti che possono valere a generalizzarne l'uso.

Così pure sarà sottoposta a nuovo esame la questione dei sopraprofitti di guerra. Circa l'Istituto dei cambi, esso ha per iscopo principale d'impedire l'importazione di articoli di lusso e di graduare, anche per l'immediato dopo guerra, l'ordine di precedenza nell'acquisto delle materie prime e delle merci estere necessarie per l'esistenza nazionale. Si è accettato il concorso delle banche private perchè possono innegabilmente giovare con la loro organizzazione e con la loro competenza e perchè non si poteva pensare a creare un istituto di questo genere con esclusivo carattere statale. (Approvazioni). E poichè gli è stato chiesto se anche per quanto riguarda i cambi si sia ottenuto dagli Alleati tutto quanto è necessario, assicura che, ad onta della difficoltà in cui pur essi si trovano e delle altre non dissimili che travagliano anche i paesi neutri, si sono ottenute con relativa facilità provviste di merci a credito e sono in corso trattative per aver facilitato l'acquisto delle divise estere di cui abbisogniamo. Riafferma il suo sincero proposito di affrettare provvedimenti in pro dei combattenti, proposito che si è già esplicato con la polizza di assicurazione stabilita in loro favore. Nota però che siffatti provvedimenti, per essere efficaci e rispondenti al loro scopo, e per costituire quel complesso di legislazione sociale che tutti invocano per il dopo guerra, non possono essere il frutto d'improvvisazione, ma debbono essere oggetto di ponderato studio. Durante la guerra, tutto per la guerra. Dopo si adempirà pienamente il debito di gratitudine verso coloro che hanno combattuto; ma non si prometta oggi se non quello che domani si potrà mantenere. A questi criteri il Governo s'inspira; con questi criteri studia e lavora! (Vivi applausi, molte congratulazioni).

### L'on. Federzoni

L'on. FEDERZONI svolge il suo ordine del giorno così concepito: « La Camera, riconoscendo la necessità di una seria e rigorosa inchiesta di tutte le responsabilità sia militari sia politiche per il disastro di Caporetto, afferma doversi estendere le indagini alle condizioni morali e materiali dell'esercito nel periodo antecedente allo scoppio del conflitto europeo ». L'on. Federzoni parla anzitutto delle accuse fatte questa mattina dall'on. Giacomo Ferri al generale Cadorna. Dice che sarà bene attendere i risultati dell'inchiesta e sarà anche bene stabilire esattamente quali erano le condizioni dell'esercito al momento dello scoppio del conflitto, specialmente in rapporto ai quadri ed al materiale. Deplora come l'on. Morgari si sia reso colpevole col suo discorso di ieri alla Camera di un vero reato, facendo l'apologia di Lenin e di Trotzky. L'apologia di ciò che avviene in Russia equivale all'eccitamento alla diserzione ed alla disfatta. Rileva che cogli odierni avvenimenti la Russia si avvia allo smembramento, annullando due secoli di opere pazienti che trasformarono la Russia in una grande Potenza europea. MODIGLIANI: — Faranno la Confederazione! FEDERZONI ricorda i furti dei rivoluzionari alla Banca imperiale di Pietrogrado e la passeggiata dei rappresentanti dei Soviet in Italia. *Voci all'estrema*: — Parli Bissolati! BISSOLATI: — I rappresentanti dei Soviet erano favorevoli all'offensiva russa! FEDERZONI: — Può darsi che vi abbiano detto questo. Essi in tal caso vi hanno ingannato! Viene quindi a parlare di Goltenberg che fu tra coloro i quali vennero nei paesi alleati a tenere delle conferenze. *Voci all'estrema*: — Al banchetto offertogli c'era anche Bissolati! BISSOLATI in piedi: — Egli giurò sull'onore della Russia che essi non avrebbero mai fatto una pace separata! FEDERZONI: — E furono quindi anche spergiuri! MODIGLIANI: — Ma se furono cacciati via! L'onorevole Federzoni continua rilevando come la propaganda pacifista si trasformi spesso in eccitamento alla diserzione ed alla rivolta, quando non è addirittura connivenza collo straniero. MODIGLIANI: — Fatti ci vogliono, non chiacchiere! Dall'Estrema Sinistra si ripete in coro: — Fatti ci vogliono.

#### I fatti di Genzano

FEDERZONI: — E vengo ai fatti di Genzano, consacrati in una sentenza del Tribunale. Quell'amministrazione municipale socialista aveva organizzato la diserzione. MODIGLIANI, SCIORATI, BEGHI ed altri deputati socialisti: — E' falso!

MAZZONI, QUAGLINO: Legga la sentenza! Legga la sentenza! — FEDERZONI: Vi sono le deposizioni di vari testi. — MODIGLIANI e MAZZONI: La sentenza vogliamo, non quanto ha pubblicato il *Giornale d'Italia*. La sentenza ci vuole! — FEDERZONI, rivolto ai socialisti: Voi che conoscete le cose, ditemi: vi rendete responsabili coll'amministrazione di Genzano? (applausi). — BUZZI: Ci rendiamo responsabili col ministro degli Interni, che non ha dovuto prendere provvedimenti per quel caso. — PRAMPOLINI: E' la solita musica dell'*Idea Nazionale*, che tutta l'Italia conosce. — BONARDI, MERLONI ed altri, in piedi, gridano: Non è vero! Sono falsità! Sono sistemi alla... Pirolini! Le accuse all'amministrazione di Genzano non rispondono a verità! — FEDERZONI: Come deputato costituzionale, devo credere che una sentenza di un Tribunale italiano debba rispondere a verità. — MAZZONI ed altri deputati socialisti: Ma leggi la sentenza! Leggi la sentenza! — FEDERZONI: Nel processo contro Italo Toscano... — A queste parole molti deputati socialisti si alzano in piedi. — L'on. BENTINI grida: Italo Toscano è in trincea! — DUGONI, SCIORATI, BELTRAMI e BENTINI, rivolti alla Destra urlano: Italo Toscano si trova in trincea, mentre voi siete imboscato! Vergognatevi! Cotanza-Chauvet vi ha sostenuto nell'elezione politica. Imboscato, ...

dato al fronte! — Dall'Estrema Destra l'onorevole FEDERZONI a voce alta grida: Italo Toscano è in trincea. Egli meritava questa considerazione ed io gli ne dò lode. Non è di lui che voglio parlare. Tra i fatti accertati in quel processo è risultato che la moglie di Italo Toscano esortava il marito a munirsi di una polverina che determina la congiuntivite procurata per mezzo del compagno Mozzani. — Dall'estrema Sinistra si grida: E' falso! Siete un falsario! — FEDERZONI: Falsario sarà il Tribunale di Roma! — L'on. Federzoni continua dicendo che è stato accertato che nei [illegible] posti si trovava...

### Un incidente clamoroso

Poichè l'oratore passa [illegible] scoppia un incidente clamorosissimo. L'estrema Sinistra insorge. Gli on. MAZZONI, BUZZI, SCIORATI, PESCETTI, MODIGLIANI ed altri gridano: Sono le menzogne di Cadorna! [illegible]! La domanda dell'on. Gortani se queste cose sono state svolte in Comitato segreto. Per non voler parlare di queste... — Tutti i [illegible] socialisti rivolti verso l'estrema Destra [illegible] in coro: [illegible] di Cadorna! Ricordate il discorso di La Pegna sui fucilati! — L'on. Federzoni cerca di riprendere il suo discorso, ma il tumulto è così intenso che per un momento non può continuare a parlare. Gli on. Cirlani, Arcà, De Capitani, Medici, Agnesi ed altri, che siedono vicino all'on. Federzoni, protestano contro l'estrema sinistra. Per circa dieci minuti i socialisti continuano ad urlare: Se voi non rispettate il Comitato segreto, noi parleremo e diremo tutto. Parleremo di Cadorna! — Poichè tanto all'estrema Sinistra, quanto all'estrema Destra vi è molta eccitazione, i questori Di Bugnano e Guglielmi si recano presso la soglia dell'estrema Sinistra e cercano di indurre alla calma i deputati più sovreccitati.

DUGONI: Sono ancora iscritto e potrò parlare. — FEDERZONI, tentando di riprendere il suo discorso, dice che per rispetto al vincolo del Comitato segreto non insiste a rilevare alcuni fatti. — MODIGLIANI: Ma no, non devi insistere per rispetto alla verità. E poichè l'on. Pietravalle, che siede a destra, fa dei cenni minacciosi verso l'estrema sinistra, alcuni socialisti gridano: Manicomio! Camicia di forza! — DE FELICE grida: Evitiamo questo spettacolo! — FEDERZONI, riprendendo a parlare rileva la connessione, che esiste in questa specie di disfattismo, che è determinata da una minore sensibilità verso la realtà dei fatti. In voi, egli dice rivolto ai socialisti, per la stessa avversità alla guerra è scarsa la sensibilità per la realtà degli avvenimenti politici e storici. — SCIORATI: I Comitati interventisti mandano contro di noi gli agenti provocatori. L'aggressore dell'on. Migliori aveva il coltello e la rivoltella in tasca. — L'on. FEDERZONI continua dicendo: Voi che rimproverate agli altri di essere imboscati, dovevate pensare ai vostri imboscati. (Urla all'estrema sinistra). MODIGLIANI: Lucci, assessore di Bologna, è morto. Ce ne dia qualcuno dei suoi, lei. — QUAGLINO: Gli interventisti sono imboscati. Voi imboscate anche i vostri figli! — DUGONI: Noi abbiamo un direttore di giornale con due medaglie d'argento al valore. — L'estrema sinistra è insorta e urla contro Federzoni. — BELTRAMI grida: Basta Cadornino! Non dimenticate che Cadorna è dei vostri. — RUVOLONI, da un settore del centro si alza e grida: E' una vergogna! Smettetela. Parlo a voi! — FEDERZONI: Il mio giornale ha dato due redattori morti in guerra. Il deputato nazionalista si occupa di un altro processo a carico di socialisti, ma l'on. Modigliani lo interrompe dicendo: Quel processo non è chiuso! E' un'infamia! — MARCHESANO: Ma se c'è la sentenza! — Scoppiano nuovi clamori. Poi l'on. Federzoni può parlare di certi pacchi postali nei quali erano pezzi di giornali sottratti alla censura e di pacchi con polverine per far granulare i soldati [illegible]. L'Estrema urla [illegible]. — GRAZIADEI: Queste sono informazioni del generale della divisione. (Clamori a sinistra). — CENTURIONI ai socialisti: Traditori! Siete in mala fede! Siete delle canaglie. — FEDERZONI parla quindi della circolare dei socialisti ai richiamati e dell'arresto del segretario della sezione socialista di Milano. — ZIBORDI: Fate la spia! — MARCHESANO: Sì, facciamo anche la spia per il bene della Nazione! — MODIGLIANI: Fatela pure, ma onestamente. — FEDERZONI: Non sfuggirete la vostra parte di responsabilità per quello che è avvenuto, ma anche voi dovreste riconoscere la vostra responsabilità!

### Si riaccende il tumulto

BELTRAMI: La responsabilità è di Cadorna. (Urla e proteste a Destra).

FEDERZONI: I migliori di voi, gli onorevoli Turati e Treves, ed altri hanno saputo dare al loro pensiero una forma spesso serena, spesso spassionata, certo non volgare, ma voi [illegible] qualcuno ha creduto che la fraternizzazione delle truppe potesse portare alla pace. MAZZONI: Menzogna! (Urla a Destra). Ma dappertutto, FEDERZONI: L'onorevole Nitti ha persino detto che forse la guerra avrebbe potuto finire per reciproca transazione di popoli, per reciproca diserzione. (Clamori e commenti). Quest'affermazione è stata fatta [illegible]. Questa propaganda è indubbiamente uno degli elementi, tra i molti altri, della disfatta di Caporetto. La resistenza era stata minata! [illegible]: Dal Papa! (Rumori e proteste). Voci: Anche! Anche! [illegible]. Gli onorevoli Sichel, Zibordi, Prampolini si scagliano contro il gruppo di Destra gridando: [illegible] Questo è il vostro patriottismo! [illegible]. SICHEL: Di cinquecento morti del mio collegio, quattrocento erano socialisti. MARCHESANO: Sono morti perchè soldati, non perchè socialisti. FEDERZONI: Gli organi del vostro partito [illegible] il gruppo parlamentare socialista. [illegible]

[illegible]

### L'on. Turati

[illegible] l'on. TURATI. [illegible] dell'on. Federzoni, [illegible] di Italo Toscano [illegible] di essere stato [illegible] nella Camera [illegible] e minaccie [illegible] di tali [illegible] di [illegible] e quella di [illegible].

### [illegible]

Oggi il problema è questo: [illegible] di questa guerra una pace [illegible] legamento? Da noi un Ministero [illegible] tale non può portare alla pace, per i suoi uomini, per i suoi legami, per le sue opere del passato. Esso, malgrado la crisi, le selezioni [illegible], è il Governo di ieri, è il Governo della disfatta di ieri e della sconfitta del Trentino. Per votare per il Governo bisognerebbe avere fede nella [illegible]. Io sento profondamente che chi vuole veramente salvare l'Italia ha il preciso dovere di abbattere il Ministero. Le responsabilità del disastro di Caporetto sono esclusivamente militari. Essere civili non significa essere per la guerra. — LUCCI: Essere civili comporta restare nel proprio collegio invaso (Rumori). — TURATI continua a parlare delle condizioni in cui si trovavano le nostre difese del settore di Tolmino ed è continuamente interrotto dall'on. Marchesano, che siede al primo banco del settore del centro destro dell'emiciclo. — TURATI: La prima linea era il punto più vulnerabile. — Voci: Era [illegible]! — TURATI: Era assottigliata talmente che non poteva resistere. (Rumori, commenti). — ALFIERI, con forza: Resiste il nostro esercito bellissimo anche oggi in linee non munite. (Applausi fragorosi). — MAZZONI: Non c'è più Cadorna! — MARCHESANO insorge con voce di basso profondo e lancia apostrofi e invettive ai socialisti, che tutti in gruppo insorgono ed urlano a squarciagola insulti all'estremo destro che, per rimbeccare non sappiamo bene quale frase dei socialisti, grida: Non è vero! Non è vero! — TURATI: Vi fu uno sfondamento dovuto alla difficoltà della ritirata, coll'ingombro enorme dei servizi diversi. E tacendo delle comunanze, cause passive... — MARCHESANO: Ma non lo capite che non si può ripetere qui ciò che si è detto in Comitato segreto? — DUGONI, MAZZONI, ZIBORDI ed altri investono l'on. Marchesano che urla: Domando la parola per fatto personale! — TURATI: Queste cose che dico ora non sono del Comitato segreto. Sono di tutta la stampa europea meno di quella italiana, perchè... Il perchè lo sapete. — COLAJANNI: Ma che cosa volevate fare con i soldati che non si battevano?

TURATI continua dicendo che la mancanza di difesa fu la causa principale del disastro. In un articolo Clemenceau spiegava [illegible]... — THEODOLI: Ho accompagnato il generale francese e posso dichiarare... (L'interruzione dell'on. Theodoli provoca le proteste dell'estrema sinistra, mentre la destra insorge per gli argomenti trattati dall'on. Turati, il quale continua dicendo che tutti i giornali esteri e le riviste hanno ammesso che lo sbandamento fu una conseguenza della rotta. (Rumori e proteste). — ALFIERI in piedi: No! No! — TURATI dice che un giornale alleato ha scritto che il rovescio è stato causato dalla mancanza di riserve dietro Plezzo e Cividale.

Poichè il presidente on. Marcora ordina agli stenografi di non raccogliere il discorso dell'on. Turati l'estrema sinistra insorge suscitando vivaci proteste a destra ed in altri settori. Tra gli on. Modigliani, Mazzoni e Carcano da una parte e gli on. Marchesano, Pietravalle e Cesarò dall'altra avviene un vivacissimo scambio di invettive. Turati ricorda quanto scrisse la «France Militaire» sulla deficienza della nostra difesa. — ALFIERI: Ma non può avere quel giornale tutti i documenti per un giudizio esatto.

### Interruzioni del presidente

TURATI continua affermando che a niente fu provveduto, mentre l'arte militare più elementare consigliava di avere delle riserve fresche in pianura. (Rumori altissimi). Dalle destre si protesta contro l'affermazione dell'on. Turati, mentre dall'estrema si insorge per avere il presidente proibito agli stenografi di raccogliere il discorso dell'on. Turati. — [illegible]: E' una vergogna! — Dall'estrema sinistra si grida in coro: E' infame non lasciarci difendere i nostri soldati. — MARCHESANO: La vostra difesa è un'offesa! — GRAZIADEI: Rivendichiamo l'onore dei nostri soldati contro i vostri generali e le vostre incapacità tecniche! — Poichè l'on. Turati domanda come mai il presidente ha proibito il resoconto del suo discorso, l'on. Marcora fa osservare che non si può discutere di ciò che fu trattato in Comitato segreto. Dall'estrema sinistra si grida: Ma gli on. Pietravalle e Federzoni hanno pure discorso di cose trattate in Comitato segreto. — DUGONI: Ma, attribuite forse la causa del rovescio militare a noi? — MARCORA ordina agli stenografi di continuare il resoconto, trascurando soltanto gli argomenti trattati in Comitato segreto.

### Responsabilità del Comando e del Governo

TURATI: Ma gli stenografi non hanno assistito al Comitato segreto e non possono conoscere gli argomenti che furono discussi! (Commenti ed ilarità). L'on. Guglielmi si intrattiene un momento presso gli stenografi, mentre l'on. Turati dice che, protestando, cede alla violenza della Camera. Il deputato socialista prosegue dicendo: Ammettiamo pure che Caporetto sia avvenuto per il [illegible] morale delle truppe. Il Comando doveva [illegible] tale disagio. — MARCHESANO: Non lo doveva! (Oh! Oh!) — TURATI: Cadorna [illegible] i generali che gli [illegible] dei bisogni delle truppe e che già gli facevano noti i desideri. Ma la responsabilità non è tutta sua, ma anche del Governo che lo ha salvato unicamente per [illegible] senso di comunione necessaria. [illegible] e quel Consiglio interalleato, che Lloyd George disse dover essere costituito dagli uomini migliori, per [illegible] ancora l'Italia. (Urla e commenti). [illegible] di dividere la vostra responsabilità da quella di Cadorna, [illegible]. — MARCHESANO: Dovrebbe essere fucilato! — TURATI: Il ministro della Guerra non ha voluto [illegible] il successore di Cadorna. (Commenti, rumori). — ALFIERI: [illegible] e per il bene della Patria. [illegible]. — TURATI insiste che nel Governo nessuno [illegible]. — ORLANDO: Nessuno ha mai pensato questo. — TURATI: Il generale Alfieri però ci ha promesso [illegible]. Oggi i nostri soldati resistono. [illegible] (Applausi vivissimi [illegible]). [illegible].

### La politica dell'on. Sonnino

[illegible]

### L'on. Colajanni

L'on. COLAJANNI comincia col dire che egli non è [illegible], nel senso che non ha accusazioni contro alcuno. Ricorda una sua interrogazione tendente a provocare la destituzione del generale Cadorna dopo i fatti del Trentino. Allora il Governo gli fece sapere che non si poteva, perchè allora l'interrogazione avrebbe dovuto indicare il successore (impressione e commenti). Non c'era che lui! Toccava allora la condannato Cadorna dal Banco del Governo e siete stati voi, socialisti, ad atterrare Salandra! — MODIGLIANI: No! no! — COLAJANNI: E' un errore avere mandato a Parigi Cadorna. Non so con quanta autorità un generale discusso possa stare nel Supremo Consiglio di guerra degli Alleati. Avete adottato un sistema che ha già un precedente.

Il generale Brusati, invece di essere deferito al Tribunale di guerra, è stato mandato a godersi la pensione. L'on. Colajanni dice che non vi ha dubbio che non vi sia stata soltanto la propaganda disfattista dei socialisti. — Voci: No! No! — COLAJANNI: Vi è anche la campagna disfattista che fanno i clericali. Già alcuni casi di tale campagna [illegible] negli ospedali colla diffusione data alla nota del Papa con relative spiegazioni. In un ospedale è stato destituito un cappellano per l'azione disfattista, che vi svolgeva, in seguito ad una inchiesta, che ha accertato la responsabilità di questo cappellano nella propaganda fatta contro la guerra.

NAVA CESARE: — Anche i cappellani muoiono in guerra!

COLAJANNI, continuando, dice che la campagna clericale fa sì che il popolino di alcune regioni è disposto a credere che il Governo abbia rifiutato l'offerta di Trento e Trieste, che il nemico aveva fatto a mezzo del Papa. L'oratore continua narrando altri episodi sul disfattismo clericale. Deplora quindi l'episodio accaduto all'on. Modigliani e deplora anche gli articoli dei giornali che incitano alla violenza. Ricorda che poche settimane or sono, quando fu ucciso Ballori, egli ebbe a temere che il delitto fosse stato ispirato dalla propaganda fatta contro la massoneria. L'on. Giolitti ha delle grandi responsabilità. Noi tutti ne sentiamo le conseguenze. Noi diamo il voto al Governo attuale in questo momento perchè non sappiamo come sostituirlo. Dopo ciò, non è generoso parlare di responsabilità. Colajanni continua dicendo che qui si vota la guerra, ma fuori si discredita la guerra. L'episodio Grosso-Campana ne è l'indice. — Voci: No, no!

### Interruzioni dell'on. Giolitti

COLAJANNI: L'on. Grosso Campana — è inutile che lo neghiate — aveva i vostri applausi. Proseguendo, dice che se l'on. Giolitti fosse venuto alla Camera prima della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria e prima della conclusione della nuova alleanza, come vi venne nel dicembre del 1914 (ed io invece ho la testimonianza autorevole di un comune amico, l'on. Nitti, il quale disse che anche l'on. Giolitti avrebbe fatto la guerra... — GAMBAROTTA: E' questa un'ipotesi dell'on. Nitti! — COLAJANNI: Se l'on. Giolitti fosse venuto alla Camera ed avesse fatto un ragionamento serio senza frasi e senza retorica, com'è suo costume — e per questo io ho una relativa simpatia per lui — se questo l'on. Giolitti avesse fatto, la Camera avrebbe votato contro la guerra (commenti). Ma l'on. Giolitti, invece, contro ogni buona norma costituzionale, si ritirò come Achille sotto la tenda. Poichè da qualche parte si interrompe, l'on. Colajanni esclama: Io sono qui da vent'otto anni ed ho diritto di parola a preferenza di tanti altri che hanno l'insolenza dell'interruzione. (Approvazioni). L'on. Colajanni, che parla dallo scanno immediatamente avanti a quello dell'on. Giolitti, ricorda un precedente del conte Cavour. [illegible], quando il suo Governo volle fare una guerra che egli non sentiva (quella del '59, [illegible]), ma si mise a disposizione del Governo stesso perchè la guerra potesse essere vittoriosa. Si è detto, on. Giolitti, che voi vi siete astenuto dal [illegible] la guerra e dal partecipare alla Camera perchè si [illegible] contro la vostra vita.

GIOLITTI: — Ma no! Ma no!

COLAJANNI: Voi, on. Giolitti, dite non essere vero. Ora io mi vanto di non avere atteso la vostra smentita. [illegible] quando si diceva che avevate paura per la vostra vita. — GIOLITTI: Ma no, Diavolo! Non ho mai dato prova di viltà! — COLAJANNI: Non lei, l'on. Giolitti, non poteva, nè doveva avere paura, perchè [illegible] avuto paura degli insulti quotidiani che si lanciano contro di loro quando l'on. Giolitti. — GIOLITTI: Sì. — SONNINO: Passiamo ad altro (commenti e rumori). — COLAJANNI: Benissimo. Mi rallegro delle dichiarazioni che l'onorevole Giolitti ha fatto l'altro giorno a proposito di un incidente di voto coll'on. Pirolini. Lo lodo per ciò e più lo loderei se quella dichiarazione fosse stata più esplicita e meno sapiente. (L'on. Giolitti sorride. Commenti). Io ho fiducia nei soldati italiani. (L'on. Giolitti fa cenni di assenso), io ho la più grande fiducia in questi nostri figli che salvano l'onore d'Italia. (Applausi vivissimi. Coll'on. Colajanni si congratulano diversi deputati ed anche l'onorevole Giolitti, che gli stringe cordialmente la mano e resta a colloquio col deputato repubblicano per qualche minuto).

## Il rappresentante di Udine

GIRARDINI (vivissimi, generali, prolungati applausi; grida di viva Udine!). Ringrazia la Camera per la dimostrazione fatta alla città di Udine, che egli rappresenta e dalla quale per più di due anni vennero annunzi di imprese di valore e di vittoria. Il suo ordine del giorno sottoscritto da numerosi deputati esprime la volontà che il Governo faccia una politica tale che non permetta il rinnovarsi della sventura di Caporetto. Insieme con lui coloro, che hanno sottoscritto il suo ordine del giorno, votando la fiducia, intendono di consegnare al Governo tutto ciò che resta all'Italia (Benissimo). Noi consegniamo al Governo — dice l'oratore — quanto resta all'Italia delle sue armi e del suo esercito, che combatte valorosamente sul Piave (Bene, bravo). Consegniamo quello che non può andare perduto per le memorie del nostro risorgimento, pei nostri morti ai piedi del baluardo d'Italia, per le ecatombe di caduti nel Trentino e sul Carso seminato di cimiteri, che segnò la traccia dei nostri inseguimenti e delle fughe del nemico (Vive approvazioni). Consegniamo quello che non può andar perduto per il pianto di tante vedove, di tante madri, le quali debbono consumare il loro dolore nelle lagrime e non debbono, come accadde nella mia terra natìa, nascondere il loro pianto vergognose agli occhi dello straniero (i deputati, i ministri sono in piedi; vivissimi, generali e prolungati applausi ai quali si associano le tribune). Confida che il Governo sarà consapevole del mandato che la Camera gli affida e saprà impedire che si facciano insidie contro la guerra, perchè chi è contro la guerra è contro la patria (i deputati e i ministri sorgono in piedi: vivissimi, generali applausi, ai quali si associano le tribune, grida di: Viva Udine! Viva Belluno! Moltissime congratulazioni).

## L'on. Carcano

CARCANO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno». Afferma che nell'ora che volge il primo elemento di successo è la concordia di volontà e di opere, l'intensificazione di tutti gli sforzi per resistere e vincere (Applausi). Resistere e vincere è il significato dell'ordine del giorno da lui presentato che vuol esser non solo un omaggio d'ammirazione e di gratitudine ma anche una promessa e un aiuto ai nostri valorosi soldati di terra e di mare, i quali stanno cooperando alla grande impresa di assicurare al mondo una pace giusta e duratura (Vive approvazioni). Manda un saluto di gratitudine anche ai nostri alleati che sul nostro fronte o altrove tutti combattono per la stessa causa e coi quali saremo solidali sino alla fine (Vivi applausi). L'oratore sente in quest'ora coi suoi amici il dovere di dare il suo appoggio al Governo accrescendogli prestigio e forza per il raggiungimento dello scopo supremo di resistere e vincere a qualunque costo.

La dichiarazione di voto dell'ex-ministro del tesoro è accolta alla chiusa da applausi entusiastici. Buona parte della Camera si reca a felicitarsi coll'on. Carcano. Quando le felicitazioni sono finite l'on. Giolitti riesce a stringere la mano all'oratore. La stretta di mano tra i due uomini politici è accolta da lunghi applausi della Camera.

# Parla l'on. Orlando

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio (segni di viva attenzione). Premette che, date le circostanze dell'ora, le sue dichiarazioni non potranno essere particolareggiate. Poichè più volte è stata ricordata al Governo la sua responsabilità, afferma che esso la sente in tutta la sua pienezza e gravità come la sentì nell'ora gravissima nella quale, nella coscienza di adempiere ad un alto e santo dovere, assunse la direzione della cosa pubblica. Afferma pure che il Governo, benchè composto di uomini di [illegible], è fermamente, incrollabilmente [illegible] ogni [illegible] politica per ispirarsi ad un supremo concetto di concordia nazionale (Vivi applausi).

### Il rovescio di Caporetto

Venendo alle cause del rovescio militare di Caporetto dichiara che il Governo non crede di poter ancora pronunciare giudizi di responsabilità nè di accedere ad atti che queste responsabilità presuppongono. Assicura la Camera che le indagini saranno proseguite col fermo intendimento di accertare tutta la verità. Però, per quanto grave sia il problema, esso è subordinato ad un altro di gran lunga superiore, e quello cioè della difesa del paese (Approvazioni). Deve però affermare subito che se gravissima fu la sciagura che ci colpì, fra le complesse cause di essa nessuna tocca l'onore del nostro esercito (Vivissimi, unanimi, prolungati applausi. I ministri ed i deputati si levano in piedi. Ripetute grida di viva l'esercito). Il Governo comprende i vincoli che il disastro ha creato verso i nostri fratelli che tanto grande hanno patito e patiscono per una causa comune a tutta la nazione (Approvazioni). Pertanto, la restaurazione dei [illegible] invasi costituisce un dovere nazionale, oltre ad essere un atto economicamente necessario, [illegible] di una parte preziosa del patrimonio nazionale.

### Politica interna

Venendo alla politica interna, rileva il concorso di mali nella lotta formidabile contro le insidie interne del nemico. Non può seguire l'on. Pirolini in tutte le sue particolari denuncie. Il Governo non ha mancato e non mancherà di fare il suo dovere, ma il ministro non può non rilevare l'inopportunità di portare alla tribuna parlamentare accuse di persone [illegible] (Approvazioni; commenti). Deplora anche la tendenza alla generalizzazione dei sospetti contro tutti i sudditi [illegible]. [illegible] accuse di carattere generale rivolte contro il clero ed il partito cattolico: tali accuse [illegible] e verso la grande massa del popolo, che hanno saputo conciliare sempre [illegible] i doveri della fede coi doveri verso la patria.

Per quanto concerne la politica interna [illegible] ancora una volta che il Governo [illegible] superare [illegible]

di risolvere senza esitazione e senza riguardi. (I deputati sorgono in piedi e prorompono in applausi vivissimi e prolungati). Rivolgendosi a tutti i partiti, afferma che si può e si deve realizzare la concordia, la quale, in questo momento, che il nemico è nel nostro territorio e ci insidia nelle città, nelle case e nelle anime nostre, deve essere veramente leale e fattiva mettendo completamente da parte [illegible], pregiudizi di parte [illegible] verso l'una o l'altra tendenza. (Vivissimi applausi).

### La politica estera

Venendo alla politica estera seguita dal Governo, afferma che essa non è personale di un singolo ministro ma è voluta e decisa dall'intero Gabinetto. Contesta l'accusa che tale politica sia chiusa, oscura e sottratta al pubblico controllo, mentre al contrario essa è limpidamente coerente ai principi che sino dall'inizio la ispirarono ed è stata svolta con costante lealtà di mezzi. E poichè gli oratori socialisti hanno parlato della pace voluta dal socialismo internazionale, nota che l'unico mezzo per raggiungerla poteva essere il simultaneo scoppio della rivoluzione in tutti i paesi belligeranti e l'abbandono delle trincee da parte di tutti gli eserciti combattenti, una cosa ben lungi dal verificarsi. (Vivi applausi). Si sarebbe compreso Lenin che si fosse incontrato con Liebknecht, con Haase, ma egli si è incontrato con un generale tedesco! (Vivi applausi). Non è dunque il caso di parlare della pace socialista, che del resto è una creazione tedesca come i gas asfissianti ed i Zimmerwald. (Approvazioni). E nemmeno si può parlare di quell'altra pace che si dice voluta dalla Germania sulla base del ritorno allo «statu quo». Di questo non ha mai parlato il Governo tedesco; non vi è nessuna proposta germanica che parli della reintegrazione del Belgio, come non vi è nulla che palesi le intenzioni dell'Austria di restituire le nostre terre invase. Sarebbe questo lo «statu quo» al quale alludeva l'on. Mugari? Prima di accettarlo l'Italia si ritirerebbe combattendo fino alla Sicilia! (Vivi, prolungati applausi). E del resto, come è possibile pensare ad un semplice ritorno allo «statu quo» dopo gli immensi sacrifici di vite e di denaro che la guerra ha costato. Questa guerra è uno immenso rivolgimento che turba e tutti sorpassa, e che incammina il mondo su nuove vie. E' assurdo pensare che essa sia stata fatta per tornare [illegible]. (Vive approvazioni).

### «Resistere»

A coloro che in Comitato segreto hanno analizzato la situazione militare traendone la conclusione che essa è grave, difficile e anche pericolosa, l'on. ministro dichiara che, secondo il Governo, qualunque siano le difficoltà, non vi è che una sola via di salvezza, la resistenza. (Approvazioni). In tale condizione [illegible] della parte del partito socialista. (Rumori all'estrema sinistra). I regolamenti, e tutti i piani, le previsioni, a nulla valgono di fronte all'azione energica e risoluta, [illegible] (Vive approvazioni). Così il ragionamento [illegible] la linea del Piave come assolutamente indifendibile. I nostri soldati [illegible] la linea fu tenuta. (Vivi e prolungati applausi, grida di viva l'esercito). Governo e Parlamento raccolgono questo superbo esempio e ne intendono il significato profondo e l'ammaestramento superiore: la volontà dei vivi, la voce dei morti, il senso dell'onore, [illegible] che una sola è la via della salvezza: resistere! se c'è qualcuno che ne conosca un'altra... — Voci: No! No! — ORLANDO: ... se c'è qualcuno che ne conosca un'altra si faccia avanti apertamente, serenamente, esponga il suo programma. Nessuno si è espresso [illegible] il gruppo socialista. — MODIGLIANI: No! No! — ORLANDO: Resistere dunque. — MODIGLIANI: E ragionare!

Le ultime parole del discorso Orlando sono coperte da fragorosi applausi ed evviva. Gli on. Nitti e Sonnino, che siedono a destra ed a sinistra del presidente del Consiglio, lo abbracciano e baciano affettuosamente. Poi una [illegible] di deputati si riversa nell'emiciclo applaudendo [illegible] e si reca a stringere la mano al presidente del Consiglio, che appare visibilmente commosso. [illegible] Orlando. Quando l'on. [illegible] faticosamente [illegible] il banco del Governo ed abbraccia e bacia il presidente del Consiglio. La Camera sorge in piedi ed applaude vivamente. La dimostrazione al presidente del Consiglio si rinnova per ben sei volte. L'on. Giolitti ha frequentemente applaudito dal suo posto il discorso dell'on. Orlando. L'on. Marcora si associa alla dimostrazione. Egli, poichè l'emiciclo è ingombro, è costretto a sospendere la seduta per qualche minuto.

### Fatto personale di Alessio

ALESSIO per fatto personale lamenta che il presidente del Consiglio, combattendo in seduta pubblica il discorso da lui fatto in Comitato, lo abbia messo in una condizione assai difficile, tanto più per aver parlato di lui subito dopo aver combattuto alcuni concetti dei socialisti relativi alla pace cui l'oratore è assolutamente contrario (Commenti). Egli infatti non sostenne nel suo discorso che la guerra non si debba protrarre fino al raggiungimento completo degli scopi per cui fu dichiarata e che non si debba mantenere fede agli impegni assunti con gli alleati. In Comitato segreto, che l'oratore fu uno dei primi a proporre, egli fece una questione di responsabilità e deplorò errori commessi nella politica militare ed in quella estera dichiarando di non poter dare il suo voto ad un Gabinetto di cui condannava l'indirizzo. Conclude notando che il regime rappresentativo non può mantenersi se non in quanto venga mutato il Gabinetto ogni qualvolta commette errori. A questa teoria egli si è sempre uniformato e continuerà ad uniformarsi (Approvazioni a sinistra).

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio. Non ha attribuito all'on. Alessio l'opinione che non convenisse resistere, ma ha alluso al suo discorso per ciò che si riferiva all'analisi della situazione. Ammette che avrebbe dovuto farne a meno perchè quel discorso era stato fatto in Comitato segreto.

### L'ordine del giorno accettato dal Governo

Il PRESIDENTE invita il presidente del Consiglio a dichiarare quale ordine del giorno egli intenda accettare. ORLANDO V. E., presidente del Consiglio: — Io dichiaro di accettare l'ordine del giorno dell'on. Carcano e di porre sulla votazione la questione di fiducia. Prega tutti gli altri proponenti di ritirare i loro ordini del giorno.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati eccetto quello dell'on. Carcano. PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno dell'on. Carcano con cui la Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno, è stata chiesta la votazione nominale. — PANTANO dichiara che, dopo le nobili affermazioni dell'on. presidente del Consiglio, egli ed i suoi radicali daranno voto favorevole al Governo.

## Il voto

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno Carcano.

| | |
|---|---|
| Votanti | 395 |
| Hanno risposto Sì | 345 |
| Hanno risposto No | 50 |

La Camera approva. Applausi. RAINERI dichiara che se non fosse stato momentaneamente assente avrebbe votato Sì.

In seguito la Camera approva i progetti-legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1917-18 fino a quando non siano approvati per legge; Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1917-18 sino a quando gli stati medesimi non siano approvati per legge; Disegno di legge sui soprassoldi ai militari ed ex-militari decorati dell'Ordine Militare di Savoia e della medaglia al valor militare.

### Proroga dei lavori parlamentari

GORTANI propone che la Camera proroghi le sue sedute al 7 febbraio. Esprime l'augurio che l'Italia possa, per forza e virtù dei suoi figli, trovare in sè quella resistenza tenace e ferma che occorre per conseguire, d'accordo cogli alleati, la desiderata vittoria. (Applausi).

Pronunciano patriottici discorsi il Presidente del Consiglio e il Presidente della Camera.

Levasi la seduta.

## L'appello nominale

Risposero sì gli onorevoli: Abbruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese, Alessio, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arca, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Auteri-Berretta, Baccelli, Barnabei, Barzilai, Basile, Baslini, Battaglieri, Bellati, Belotti, Benaglio, Berenini, Berlingieri, Bertarelli, Berti, Bertolini, Bettoni, Bevione, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bignami, Bissolati, Boncelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Ivanoe, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, Brezzi, Bruno, Buccelli, Buonini Italo, Buonvino, Caccialanza, Calisse, Callaini, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Canepa, Canevari, Cao Pinna, Cappello, Capece Minutolo, Capialbi, Caporali, Cappa, Caputi, Carboni, Carcano, Cartia, Cassiani, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Celli, Celesia, Cermenati, Chiaradia, Chimienti, Ciacci, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Cicarone, Ciocchi, Cimorelli, Ciuffelli, Ciriani, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco Ortu, Codacci Pisanelli, Colajanni, Colonna di Cesarò, Colosimo, Compans, Congiu, Cornaggia, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Cucca, Curreno.

Da Como, Daneo, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, De Felice Giuffrida, Degli Occhi, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, De Vargas, De Viti De Marco, Devito, Di Bagno, Di Campolattaro, Di Caporiacco, Di Frasso, Di Mirafiori, Di Robilant, Di Scalea, Di Stefano, Dore, Drago, Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni Gaetano, Falletti, Faustini, Federzoni, Fera, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Foscari, Fraccacreta, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Galenga, Galli, Garavetti, Gasparotto, Gaudenzi, Giacobone, Giampietro, Ginori Conti, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giretti, Giuliani, Gortani, Grabau, Grassi, Grosso, Guglielmi, Hierschel, Indri, Innamorati, Iosio.

Lacriola, La Lumia, Landucci, La Pegna, Larizza, Larussa, La Via, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Loero, Lombardi, Longinotti, Lo Piano, Lo Presti, Lucernari, Luzzatti, Malcangi, Mancini, Manfredi, Mango, Manna, Marazzi, Marcello, Marchesano, Martini, Masciantonio, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Mazzolani, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Micheli, Miliani, Milano, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Montresor, Morando, Morelli Gualtierotti, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Muratori, Nasi, Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nofri, Nunziante, Nuvoloni, Odorico, Orlando Salvatore, Orlando Vittorio Emanuele, Paratore, Pais Serra, Pala, Pansini, Pantano, Paparo, Paratore, Pasqualino Vassallo, Pavia, Peano, Pennisi, Perrone, Pezzullo, Pietravalle, Pietriboni, Pirolini, Pistoja, Pizzini, Porcella, Pozzo, Quarta, Queirolo, Raimondo, Rampoldi, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rossetti, Rizza, Roberti, Rodinò, Roi, Romanin Jacur, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Luigi, Rota, Roth, Rubilli, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Sandrini, San Just, Saraceni, Sarrocchi, Scalori, Schanzer, Sciacca Giuffrida, Scialoja, Serra, Sighieri, Sipari, Sitta, Soderini, Solari, Solidati-Tiburzi, Sonnino, Sonzini, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Talamo, Tamborino, Tacco, Tassara, Tedesco, Teodori, Teso, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Tortorici, Toscanelli, Toscano, Vaccaro, Valenzani, Valignani, Valvassori-Peroni, Varzi, Venino, Vezzi, Veroni, Vinciolo?, Visocchi, Zaccagnino, Zegretti.

Risposero NO gli onorevoli: Badaloni, Basaglia, Bocchi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bonomi?, Bussi, Cabrini, Canepa?, Cavallera, Chiaraviglio, Dugoni, Ferri Enrico, Ferri Giacomo, Gorini?, Graziadei, Lucci, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Micheli, Migliori, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pagella, Paritri, Pescetti, Prampolini, Quaglino, Samoggia, Savio, Schiavon, Sciorati, Sichel, Soglia, Taverna, Todeschini, Treves, Turati, Vigna, Zibordi.

### La morte di Petit Breton

Parigi, 22, notte.

I giornali annunziano la morte del celebre corridore ciclista Petit Breton. Egli si trovava sotto le armi ed è rimasto vittima di un accidente automobilistico.

# La grande maggioranza

## affermatasi dopo il discorso Orlando

Roma, 22, notte.

La Camera ha chiuso stasera i suoi lavori, deliberando di riprenderli il 7 febbraio. In una seduta, che rimarrà memorabile, anche per le proporzioni, poichè ha durato, con una breve interruzione, tredici ore, la Camera ha esaurito la discussione sulle comunicazioni del Governo, dando una grande maggioranza al Ministero Orlando ed approvando poscia, ad uguale proporzionale maggioranza, l'esercizio provvisorio richiesto dal ministro del Tesoro per sei mesi. Moltissime sono le cose notevoli avvenute oggi sotto il lucernario di Montecitorio, ma, al disopra di tutto domina lo spettacolo solenne dato dall'Assemblea dal momento in cui prese la parola un rappresentante del territorio invaso dal nemico, cioè l'on. Girardini, sino a quando l'onorevole Orlando terminò il suo veemente discorso, che ebbe il merito di spiegare e giustificare quasi l'unanimità di voti raccolti dal Ministero. La giornata parlamentare si era aperta con un violento incidente personale, che ha provocato una sfida dell'on. Di Cesarò, del fascio di difesa nazionale, all'on. Giacomo Ferri, ed aveva proseguito col patriottico discorso dell'onorevole Gasparotto. Poi era divenuta tumultuosa col vivacissimo discorso polemico dell'on. Federzoni contro i socialisti e più ancora con le audaci dichiarazioni dell'on. Turati a nome del gruppo socialista. L'on. Napoleone Colajanni venne successivamente ad innestare nella discussione riguardante il Governo l'esame dell'atteggiamento assunto durante la guerra dall'on. Giolitti. Infine l'ambiente si rasserenò col discorso Girardini, accolto con largo consenso, e sopratutto coll'ampio discorso del presidente del Consiglio destinato per talune parti a dissipare discussioni e polemiche, ma che soggiogò la Camera, esclusi i socialisti ufficiali, per il suo contenuto e per l'impeto oratorio col quale venne pronunciato. Tre parti del discorso Orlando assumono particolare rilievo: la polemica coi socialisti, la risposta a Pirolini, la sintesi della nostra politica estera. L'onorevole Orlando piazzò oggi tutte le sue artiglierie contro il gruppo socialista, cercando di metterlo, da un lato, contro il sentimento del Paese, e dall'altro contro la tendenza oltranzista di elementi non parlamentari del partito. La Camera applaudì in modo speciale questa parte del discorso, che i socialisti definirono nelle loro interruzioni roba da comizio. La risposta all'on. Pirolini ebbe accoglienze disuguali. Il fascio della difesa nazionale rilevò nella confutazione complessiva del discorso una nuova prova dell'asserita debolezza della politica interna. Ben altra accoglienza i fascisti speravano dal ministro degli interni alle denunzie del loro oratore.

Quanto alla politica estera, non essendo state dette dal presidente del Consiglio cose nuove, piacque alla Camera la dichiarazione preliminare che la politica estera attuale non è la politica dell'on. Sonnino, ma di tutto il Gabinetto, e piacque altresì la libertà colla quale l'on. Orlando trattò di politica estera dinanzi alla Camera, dimostrando in tal modo il controllo che l'opera del ministro degli esteri subisce da parte degli altri attuali ministri. Però il maggiore coefficiente del successo del presidente del Consiglio fu dovuto alla realtà colla quale espose la gravità della situazione all'indomani della ritirata sul Tagliamento e l'esaltazione dell'opera dell'esercito nella resistenza sul Piave. L'Assemblea fu trascinata altresì dagli accenti di dignità e di fierezza usati dal Governo rispetto al nemico.

La conclusione, alla quale venne l'onorevole Orlando, cioè la necessità di resistere, fu adottata persino dai socialisti, i quali per bocca dell'on. Modigliani trasformarono la formula dell'on. Orlando in quest'altra: resistere e ragionare. Dopo la conclusione del discorso dell'on. Orlando salutata, non più dai soli applausi dei deputati, ma anche dai baci, la situazione si avviò verso la propria logica soluzione. Il Governo doveva scegliere per il voto la formula dell'ordine del giorno. L'on. Carcano aveva appunto terminato le proprie dichiarazioni poco prima colla stessa parola «resistere».

La Camera potè agevolmente — salvo i socialisti ufficiali isolati dall'inizio della guerra — convergere i suoi voti sull'ordine del giorno accettato dal Governo, poichè l'on. Orlando aveva avuto l'abilità di raccogliere sulle sue dichiarazioni il consenso della quasi totalità della Camera. Ciò che alla vigilia poteva sembrare equivoco, è apparso invece, dopo il discorso Orlando, logico ed inevitabile. Si poterono così evitare anche numerose dichiarazioni di voto. Ve ne furono due sole, degli onorevoli Alessio e Pantano. L'on. Giolitti non ha creduto necessario di aggiungere alcunchè alle sue brevi dichiarazioni di due giorni prima in risposta all'on. Pirolini. Taluno volle notare che l'ex-presidente del Consiglio non si recò, come l'on. Salandra, al banco del Governo a felicitare l'on. Orlando, ma, non per questo, si può affermare che sia mancato il consenso dell'on. Giolitti, il quale cogli altri deputati applaudì i punti più significativi del discorso del presidente del Consiglio. Del resto, con la stretta di mano data all'on. Carcano, il quale aveva, come l'on. Orlando, riassunto la situazione nella parola resistere, l'onorevole Giolitti ha dimostrato, oltrechè col voto, il suo pensiero. Il voto ha ripetuto i risultati delle votazioni precedenti: 345 deputati votarono a favore del Ministero e 50 contro. I voti contrari sono quelli dei socialisti e degli stessi deputati isolati che votarono contro i Ministeri al potere durante la guerra. I voti contrari non aumentarono nella votazione a scrutinio segreto per l'esercizio provvisorio: furono cioè 30, contro 230 favorevoli. La Camera si è stretta dunque ancora una volta compatta attorno al Governo. Ciò non tornerà sgradito agli alleati ed avrà qualche significato presso il nemico. S.

## Pasic a Roma

Roma, 22, notte.

Proveniente da Parigi è giunto a Roma il Presidente del Consiglio serbo Pasic, che si recherà presto a Corfù e quindi a Salonicco, dove si sistemerà definitivamente il Governo della Serbia. La *Tribuna* dice che colà sono stati in questi giorni trasferiti tutti gli archivi ed il personale del Governo.

# Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 21 | 22 | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese | | | Banca Comm. Ital. | 540 — | 535 — |
| 3 0/0 perpetua | 58 50 | 58 50 | Banca Rio Plata | — | — |
| Id. 3 0/0 ammort. | 62 20 | 62 20 | Metropolitain | 420 — | — |
| Id. 3,50 0/0 amm. | — | 90 12 | Azioni Suez | 4610 | 4600 |
| Prest. Italia 5 0/0 | 88 75 | 88 20 | Thomson | 518 — | 517 — |
| Egiziano | 200 — | 290 — | Andalusia | 460 — | — |
| R. Argentina 1909 | 84 10 | — | Obblig. Lombarde | 160 — | 158 — |
| » » 1900 | — | — | Ferr. Meridionali | — | — |
| Russo 4 0/0 | — | 60 — | Nord Espagne | 411 — | 411 — |
| Obbl. Bulgare 1907 | [illegible] | — | Saragozza | 406 — | — |
| R. Egiziana 4 0/0 | 93 25 | 93 25 | [illegible] | 410 — | — |
| R. Spagnuola est. | 113 50 | 113 40 | Rio Tinto | 1825 | 1825 |
| R. Ungherese 4 0/0 | — | — | [illegible] | 285 — | 310 — |
| R. Italiana 3 1/2 | 62 | — | Russie 5 0/0 | 75 50 | 74 50 |
| Portoghese nuova | — | 62 40 | [illegible] | — | — |
| R. Russa 3 0/0 | 36 15 | 36 — | Ferrov. Ottomane | — | — |
| » » 5 0/0 | 55 — | 54 75 | Chartered | 22 50 | 22 25 |
| » » 4,50 0/0 | 45 50 | 45 10 | De Beers | 300 — | 303 50 |
| [illegible] | — | — | [illegible] | 21 50 | — |
| Rendita Turca | 50 — | 50 10 | [illegible] | 56 — | — |
| Banca di Francia | [illegible] | — | [illegible] | 41 50 | 41 — |
| Banca di Parigi | 1010 | — | Randfontein | 16 75 | — |
| Credito Fondiario | 650 — | 657 — | Rand Mines | 78 75 | 78 75 |
| Crédit Lyonnais | 1053 | 1050 | Cambio su Italia | 68 50 | 70 — |
| Banca Ottomana | 446 — | — | Cambio su Londra | 27 18 | 27 18 |

# Cronaca Cittadina

## L'inaugurazione della Esposizione dei Premi della Grande Lotteria

Stamane, alle ore 10, nel magnifico Salone degli Svizzeri a Palazzo Reale avrà luogo l'inaugurazione della mostra dei numerosi e splendidi doni della Grande Lotteria della Stampa. Le autorità cittadine, i rappresentanti dei Sodalizi ed i Comitati di Assistenza interverranno alla funzione inaugurale, la quale, un'encomiabile eccezione, non sarà disturbata da discorsi di circostanza. Il Comitato ha giustamente pensato che la gran massa degli oggetti esposti — oltre 1700 — l'eccezionale importanza dei premi raccolti parlino da sè e sufficientemente al cuore e alla mente dei torinesi. I soci dell'Associazione della Stampa Subalpina, e quelli del Sindacato dei Corrispondenti accederanno al locale della Mostra colla semplice presentazione della tessera; gli offerenti di doni alla Lotteria saranno ammessi all'inaugurazione dell'Esposizione dietro esibizione della ricevuta; il pubblico avrà libero ingresso nelle ore del pomeriggio di domenica, dalle ore 15 alle 18, gratuitamente: il Comitato fa solo invito ai visitatori di acquistare un biglietto della Lotteria all'ingresso della Mostra per accedere alla stessa.

## Il Comitato Liberale del II Collegio contro l'on. Morgari

Riceviamo il seguente ordine del giorno votato in una seduta di ieri sera: «Il Comitato per il II Collegio dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, avuta notizia dai giornali del deleterio discorso disfattista pronunciato nella seduta di ieri alla Camera dal deputato del Collegio, che vorrebbe determinare la pace collo sfasciamento del nostro Paese; sicuro di interpretare gli intendimenti ed i propositi della grandissima maggioranza del Collegio non stata mai, e tanto meno in questi solenni momenti, giustamente rappresentata ed interpretata da chi solo colla violenza e coll'astuzia seppe giungere e mantenersi in quel seggio immeritato; deplora con tutta l'indignazione dell'animo che un deputato della patriottica Torino abbia potuto pronunciare quelle parole così sconvenienti, tentando quasi di proiettare sui suoi preclari rappresentanti l'ombra contaminata e nefasta del suo disfattismo; rinnova con tutta l'effusione dei cuori riconoscenti il grido d'ammirazione e d'amore per gli eroici soldati che difendono con tanto strenuo valore il suolo della Patria subdolamente invaso dal nemici, e per il Re, Supremo Duce, che coll'esempio e coll'opera li anima, li guida e li conduce; ed ancora e sempre esprime la sua immutata e sicura fede nella santità della nostra guerra e nella certezza della vittoria».

## Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì 26 corrente, alle ore 15.30.

***

Il consigliere comunale conte P. Olivieri di Vernier ha inviato al Sindaco la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga l'onorevole signor Sindaco per sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ai gravi disagi che la disposizione di chiusura delle Scuole elementari per un mese produrrà nelle famiglie degli alunni, figli di operai e di richiamati, rendendo così inutile l'opera di assistenza dei Patronati scolastici locali».

## La costituzione del Comitato Provinciale per gli approvigionamenti

Convocati dalla Deputazione provinciale e dalla Commissione per la Federazione dei Comuni e degli Enti autonomi dei consumi della Provincia, convennero ieri nell'aula del Consiglio provinciale molti consiglieri della Provincia e sindaci o rappresentanti dei Comuni, per discutere la proposta trasformazione della Federazione in un Ufficio di assistenza e di consulenza per tutti i Comuni della Provincia e per tutte le pratiche riflettenti i rifornimenti e gli approvigionamenti. Presiedeva il Grand'Uff. ing. Enrico Borgesa, presidente della Deputazione provinciale. L'assemblea, udita la chiara relazione del commissario avv. Riccardo Sola, dopo ampia discussione del vasto e complesso problema degli approvigionamenti, approvò la costituzione del proposto Comitato, il relativo Statuto, e chiamò a presiederlo il Grand'Uff. E. Borgesa presidente della Deputazione provinciale, ed a farne parte l'avv. Riccardo Sola, l'ing. Gay sindaco di Orbassano, l'avv. Palazzi sindaco di Gassino e l'avv. Mugna sindaco di Pecetto. Approvò infine un ordine del giorno proposto dai sindaci di Chivasso, Pecetto, Moncalieri, Castiglione Torinese, col quale si fa invito al Governo di provvedere a che il contingentamento delle derrate di prima necessità sia fatto in eguale misura per tutti i Comuni del Regno, per modo che le popolazioni di quelli rurali non abbiano un trattamento meno favorevole di quelli dei centri urbani.

## Coperte per i combattenti!

Oggi, alle 9, si inizia nella zona centrale della città circoscritta tra via della Zecca, Lungo Po, corso Vittorio Emanuele e via XX Settembre la raccolta delle coperte per i nostri soldati. In queste rigide e brumose giornate il nostro pensiero corre sugli altipiani e lungo sulle rive del Piave e del Brenta, ove l'invitta resistenza del nostro Esercito stupisce il mondo intero. Facciamo che i nostri soldati, in quei pochi momenti di riposo loro concessi dalle tremende fatiche, possano trovare almeno il conforto di una *coperta* che li ripari dalla nemica stagione. Date, date coperte con larghezza, offrite con generosità, chè, per quanto grandi, le offerte non saranno mai pari ai meriti dei nostri eroici difensori. Le offerte dirette in natura e in denaro si ricevono in permanenza all'Ufficio doni, Scuola di guerra, corso Vinzaglio 6. A tutt'oggi all'Ufficio sono pervenute 720 coperte.

## La sospensione del riposo festivo

Il Sindaco notifica che il Prefetto, sentito il parere favorevole dell'Amministrazione municipale di Torino, ha autorizzato la sospensione delle disposizioni della legge 7 luglio 1907 sul riposo settimanale e festivo nelle domeniche 23-30 dicembre 1917 e 6 gennaio 1918 per i negozi in Torino.

## Cucine invernali

La Direzione delle Cucine invernali avverte la cittadinanza che nel giorno di Natale, 25 corrente, verrà effettuata una sola distribuzione di minestre, dalle ore 11 alle ore 12 in tutti i distributori aperti.

## L'opera d'assistenza

In risposta all'appello inviato agli industriali della regione Madonna di Campagna allo scopo di sopperire alle spese del Nido di bimbi profughi istituito dall'Asilo Infantile Francesca Durio, sono pervenute parecchie offerte. L'amministrazione del predetto istituto porge i più vivi ringraziamenti a tutti i generosi oblatori ed in particolare ai fratelli Bocca delle Concerie Italiane riunite, al cui continuato appoggio deve essenzialmente l'aver potuto far fronte all'enorme rincaro dei viveri e del combustibile ed alle spese occasionate dal trasloco della sede requisita dall'autorità militare.

## Per coloro che viaggiano

In occasione delle feste Natalizie e di Capodanno i biglietti andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Poirino, Brusasco e Settimo avranno la seguente validità: Da sabato, 22 corr., saranno validi per ritorno a tutto mercoledì, 26 corr.; da sabato 29 corrente, a tutto mercoledì, 2 gennaio p. v. Martedì, 25, giorno di Natale, sulle sopraccitate linee si effettuerà il servizio feriale, sostando però esclusi i treni operai.

## Concerto rimandato

E' rimandato ad altro giorno, che sarà fatto conoscere per mezzo della stampa, il concerto Hervasenga-Squillari-Fusilli Agostini, che doveva aver luogo oggi al Liceo Musicale, in favore del Laboratorio di alunne del Cavour e [illegible].

Seguendo la Cronaca

## I progressi giganteschi della Società Gio. Ansaldo e C.

Si legge nel *Momento Economico*:

«La Banca Italiana di Sconto procede alla vendita delle nuove 100.000 obbligazioni Ansaldo da L. 500 cadauna.

I dettagli dell'offerta si possono vedere nella parte inserzioni della nostra Rivista.

Qui vogliamo fare semplicemente qualche rilievo.

La Società Gio. Ansaldo e C. si è rapidissimamente magnificata di capitale o di obbligazioni in questi anni di guerra.

Vi sarà chi crede che la corsa è stata troppo vivace e come tale pericolosa.

Ma chiunque esamini meglio e più davvicino la questione vedrebbe come lo sviluppo dell'Ansaldo è stato meraviglioso durante il periodo di guerra. I suoi impianti sono stati ampliati americanamente e la sua potenzialità è divenuta gigantesca.

L'Italia non aveva, si può dire, prima una grande industria di artiglieria. Armstrong a Pozzuoli, Vickers-Terni a Spezia fabbricavano si cannoni ma solo da marina ed in tale misura, diremo così, da pace. Per fare poco più di 500 cannoni da terra o da soli 75 mm. di calibro si erano dovuti, nel 1914, mettere insieme molti stabilimenti metallurgici e meccanici. Era la combinazione Dante Ferraris ed erano quei cannoni che al Secolo, a guerra europea già scoppiata, sembravano cannoni di quasi burro, forse perchè erano usciti da Schneider, francese, malgrado il nome tedesco e chiamato comunemente Creusot. Ci richiamiamo in argomento a quanto scritto allora. Mancava insomma completamente in Italia un Krupp, una Skoda, un Putiloff, un Creusot, una Bethleem.

In meno di tre anni sono sulla operosa Riviera Ligure una serie di opifici grandiosi attrezzati coi mezzi di lavoro più moderni e più potenti, e ciò che sarebbe parso impossibile divenne realtà. *L'Italia possiede oggi la più grande fabbrica di cannoni dell'intesa continentale.*

Ansaldo produce *da solo in un unico mese* quanto tutti gli stabilimenti italiani dovettero riunirsi per produrre in un anno.

Dalle officine Ansaldo escono da 500 a 600 cannoni al mese e non del calibro normale da campagna da 75 millimetri ma dei calibri medi fino a 150 e con buon numero dei calibri massimi.

Le missioni militari estere anglo-francesi non volevano credere al miracolo e dovettero persuadersene con la visita in luogo che le lasciò stupite.

Il Paese, purtroppo, ignora questi grandi e più veri trionfi: queste manifestazioni di volontà e di energia che si ritengono a torto monopolio di popoli nordici. Ignora che colla maggiore fabbrica di cannoni si accompagna da Ansaldo cantieri navali di una potenzialità superata da pochi cantieri stranieri, che in altro venti scali vi si lavora a costruire quei massimi strumenti che sono le navi mercantili; ignora che dalle Alpi, nella magnifica Valle d'Aosta si stanno per utilizzare a favore del lavoro nazionale 75.000 cavalli di energia idraulica che Ansaldo conquistò sulla natura per azionare meglio le sue miniere ferrifere di Cogne e le acciaierie Acciaierie d'Aosta e per dare ad altre imprese ciò che sovrabbonderà di forza.

Corre troppo Ansaldo? Si, corre rapido, con una velocità ignorata fin ora in Italia, ma fonda la grandissima industria italiana, rivale delle massime estere, ma crea con ciò, ed abbondanti, i mezzi per rimunerare i grossi capitali di cui abbisogna per il suo immenso e profondo sviluppo.

Per fortuna d'Italia che non da fragore di armi, ma da intensità di lavoro trarrà le sue più belle e maggiori fortune vi sono i Perrone (Ansaldo) che corrono; c'è un Pogliani che li aiuta a correre colla sua Banca di Sconto, e ci sono altri, Quartieri, gli Agnelli e simili testa da grandi capitani d'industria che corrono anch'essi. E tutti fanno e faranno buoni affari per sè, per gli obbligazionisti, per gli azionisti, per questa nostra Italia che ha bisogno immenso di questa gente audace, quanto basta e quanto giova, nonchè energica, fattiva. E' così, con tale gente che aiutata dal pubblico coi suoi capitali, dalla sua fede bene apposta, che il Paese risorgerà a nuova e più salda vita».

## CALZATURE

In copioso assortimento si trovano sempre, a prezzi relativamente adeguati alle condizioni del momento, presso il noto negozio di calzature *All'Ideal della Ditta E. Alliccozzi e C., via Venti Settembre, angolo via Barbaroux*. Questa Ditta continuamente fa del suo meglio per riuscire più gradita alla sua spettabile clientela, riproducendo a mano, specialmente per gli articoli fini da signora, di propria fabbricazione, tutti i modelli di novità della stagione.

Per la ricorrenza delle feste si consiglia di visitare questo negozio, che, oltre a quanto è stato detto, dispone sempre di un grande assortimento di calzature da uomo e specialmente da ragazzo, dai tipi più eleganti a quelli più modesti.

## Il dono indovinato della DITTA O. RODI e FIGLI

Un bellissimo pensiero ha avuto questa Ditta. A ogni valore che, da oggi al 6 gennaio 1918, faranno acquisti per almeno L. 50 nel suo negozio di piazza San Carlo, essa regalerà un biglietto della Grande Lotteria della Stampa. Nell'occasione la Ditta ricorda che, durante le feste di Natale e Capo d'anno, essa praticherà fortissimi ribassi sui prezzi fissi dei Mantelli, Paletots e Impermeabili per signora.

## Occasioni eccezionali presso la Ditta Garda e Bounous

MAGLIERIE - CALZE

gambali, passamontagna, maglie ciclistiche, sovraccalze, impermeabili, ecc. ecc., ha messo in vendita a prezzi convenientissimi, la Ditta *Garda e Bounous*, Portici Piazza Castello, 19, Torino. *Importante!* Si ricorda che la Ditta, vendendo a prezzi di fabbrica, non può accordare sconti.

## LA DITTA CARLO POLLONE per Strenne e Regali

ha iniziato nel suo noto negozio di via Santa Teresa, 7, una speciale vendita di tagli di stoffe per signora, stoffe che, essendo rimanenze di fine stagione, vengono cedute a prezzi di molto ribassati.

## Sollecitate gli acquisti nei GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

L'orario di oggi *domenica* e di domani lunedì è dalle 8 alle 19.

Il meraviglioso reparto dei *Giocattoli* permette di fare una rapida e conveniente scelta per il Natale dei Nostri Bimbi.

## I Divertimenti

## SALONE GHERSI "IVAN IL TERRIBILE,,

Domani, lunedì, *premiere* di questo grandioso dramma storico del *Secolo XVI*. Sono quattro atti e 12 quadri della *Casa Cines*, con una grande messa in scena. Guerrieri, cortigiani, contadini, ballerine, giocolieri, incantatori, monaci, ecc. ecc. La scena riproducono gli atti di terrore commessi dal crudele Czar.

## Ultimo giorno di CHARLOT e di "Fratelli Corsi,, al "Cinema Italia,,

Il forte dramma di *A. Dumas* chiude oggi il ciclo delle sue fortunate repliche. Rammentiamo che anche oggi *Charlie Chaplin* si produce nella brillante farsa: *Charlot troppo galante*. Domani l'attesa *première* di: *Ironie della vita*, interprete Italia Manzini.

## CINEMA AMBROSIO "Madame Butterfly,,

E' la film che si proietterà oggi per l'ultimo giorno, dopo un successo trionfale di due settimane, dovuto alla meravigliosa messa in scena ed alla squisita interpretazione.

## "Crispino e la Comare,,

E' la divertentissima film della Caesar, che si proietterà a partire da domani. Essa formerà la gioia di tutti i pubblici, per la trama comicità del lavoro e per l'interpretazione esilarantissima di Camillo De Riso.

## "INTOLERANCE,,

E' la più grandiosa film del mondo, della quale tutta Torino già parla con la più viva curiosità. Venne acquistata, a un prezzo altissimo, dal *Cinema Ambrosio*.

## "La spirale della morte,, impressionante film della "Casa Ambrosio,,

Tutto ciò che di impressionante e di terrificante si può raggruppare in una film, lo è in questa produzione della *Casa Ambrosio*, la quale ha per iscopo di dare allo spettatore le più grandi sensazioni ed emozioni, e di fargli provare brividi di paura. Le persone troppo impressionabili si guardino da questa film quando sarà prossimamente proiettata al *Cinema Teatro Vittoria*.

## Teatro Romano

Matinée 15,30 - Serale 20,30

Ieri sera venne riaperto questo elegante ritrovo con le cantanti *Lutom*, *Dorisca*, *De Vita*, gli eccentrici *Villelits*, l'equilibrista *Rudolph*, il musicale *Mancuerele*, il ventriloquo *Balbinol*, le *Tre sorelle Prosper*, acrobate, ecc. Oggi debutto della grande attrazione luminosa *Luris*, la maga della luce.

## "Il birichino di Parigi,, al CINEMA SPLENDOR

Oggi, ultime repliche di questa divertente e commovente commedia in 4 atti, protagonista Bianca Stagno Bellincioni. Da domani: *Il processo Clemenceau*, protagonista la Bertini.

## I professori della Scuola Veterinaria

E' stato spedito al generale Diaz questo dispaccio:

«I professori della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino, entusiasti dell'eroica e salda resistenza che l'Esercito oppone al secolare nemico, rinforzato dal suoi alleati, agguerrito e preponderante di numero, distruggendo i suoi piani, diuturnamente inviando tutto se stesso per ricacciare al di là dei nostri confini naturali i barbari invasori, mandano un fraterno saluto a lui ed al suo strenuo comandante, assicurando loro che ogni sforzo sarà da essi compiuto perchè sempre più si rinsaldi la resistenza interna, mentre più si facciano flochi le voci dei traditori della Patria e della civiltà mondiale e sempre più siano efficaci gli aiuti morali e materiali alle loro famiglie».

Un altro telegramma è stato spedito al Ministro della Guerra.

## Pei maestri profughi

Con recente dichiarazione il Ministero della P. I. ha disposto che siano considerati quali profughi le sia loro corrisposto lo stipendio nei modi stabiliti dalla circolare 20 novembre 1917, N. 5811 non solo gl'insegnanti delle provincie di Belluno, Treviso ed Udine, ma anche quelli appartenenti ai Comuni invasi o sgomberati per ordine dell'Autorità militare, come pure quelli di altri Comuni, se invasi, se sgomberati, che sono partiti per altre provincie, debitamente autorizzati dal Comando militare. Gl'interessati debbono rivolgersi coi documenti opportuni al R. Provveditore agli studi (via Bogino, 8).

## Truffatori alle carceri

Abbiamo dato notizia alcuni giorni fa dell'arresto di un elegante giovanotto il quale era riuscito a truffare diversi negozianti di utensili e oggetti metallici, facendosi credere per un immaginario ing. Armando Olivetti, rappresentante della Società italiana per la fabbricazione di proiettili. La Questura risultò invece essere certo Luigi Zanna di Carlo, di anni 22. Proseguendo le indagini sul conto dell'arrestato, l'avv. Palmo, capo della squadra mobile, potè accertare che il giovanotto aveva due amici che lo aiutavano nelle delittuose imprese: certi Bocle Pietro di Valentino, d'anni 25, da Gorizia, già pregiudicato, e Vittone Pietro fu Carlo, d'anni 27, da Terranova, tornitore. Ciò accertato, il vice brigadiere Mascagno e le guardie Vedino e Serra arrestarono entrambi e li mandarono alle Nuove a raggiungere l'amico. Le gesta, compiute dallo Zanna non si limitano però alle sole truffe ai negozianti, ma hanno un'appendice. Ad esempio il giovanotto con tessera e farsi credere ufficiale ammessosi di un colonnello, ed in tale veste truffò certo signor Pietro Porta promettendogli l'esonero di un suo fratello e certo signor Secondo Silvestro, marmista. Una sera poi si presentò al signor Felice Danalo, salumiere, in via Venti Settembre, e dicendosi agente lo dichiarò in contravvenzione per trasgressione alle discipline sul consumo del'n lire, aggiungendo che la multa sarebbe stata di L. 500. In ultimo però egli si dimostrò pronto a desistere dall'iniziare contravvenzionale mediante il regalo di un salame del valore di L. [illegible], che naturalmente gli fu subito offerto.

La Questura ha pure arrestato il manovale Gasparroli Virginio, d'anni 21, per truffa di un anello e forma quella in danno di Cha Giovanni.

### Incendio

Ieri sera, verso le 19.30, si è sviluppato un incendio in una vasta tettoia della Società già fratelli Diatto. Andò distrutta un'enorme quantità di legname per 100 mila lire. I pompieri, accorsi, impedirono che il fuoco si sviluppasse ad altra vicina tettoia.

### Alla guardia medica

I manovali muratori Verna Antonio, di anni 14, e Minisconchi Lodovico, di anni 48, ieri, mentre si trovavano al lavoro in via Montebello, 7, caddero da un ponte in costruzione, che si sfasciò. Ricoverati entrambi, ed i dottori Geso e Volante, del San Giovanni, li dichiararono guaribili il primo in 40 giorni ed il secondo in giorni 12.

## Pubblicazioni di matrimonio

Fasano Giacomo, impiegato ferrovie, con Maggiore Rachele, casalinga — Vercio Michele, carrettiere, con Negro Maria, operaia — Gulleso Luigi, tornitore, con Ca[illegible] Felicina — Borgiono Luigi, meccanico, con Lenta Anna — Orecchia Giovanni, meccanico, con Berra Rosalia, tessitrice — Zolgiraloni Fortunato, meccanico, con Olivetti Ernesta, sigaraia — Peressino Lorenzo, meccanico, con Sala Maddalena, negoziante — Gaudiello Luigi, tattenitore, con Fontina Giuseppina, operaia — Rosseta Giovanni, calzolaio, con Freada Paola, operaia — Solietti Michele, falegname, con Martinotti Teresa — Fornaseto Mario, commesso, con Gerbino Luigia, impiegata — Santamaria Carlo, meccanico, con Azimonti Maria — Alfredo Paolo, conducente, con Barrino Angela, sarta — Diano Antonio, falegname, con Chiaberto Rosa ved. Tubiliotori, pellicciaia — Gelcasona Giacomo, tessitore, con Nitoris Maria, capitanina — Circosta Calogero, impiegato, con Ferino Maria — De Emiliano, zincatore, con Vada Caterina — Zura Antonio, guardia militare, con Pinesso Camilla — Coppola Ezio, tipografo, con Tamagnone Ida, pettinatrice — Sanpieri Gaetano, negoziante, con Vocal Maria — Fassolo Edoardo, ingegnere, con Cerasoli Adelina — Ferrero Luigi, impiegato, con Bellotani Carolina — Balagero Giovanni, meccanico, con Rena Giuseppa — Cardotto Sinibaldo, agente di custodia, con Miraglia Rosa — Benevolo prof. Aniceto, il Notaio, con Marchisio Laura — Preino Giuseppe, fornaciaio, con Aimerito Margherita, operaia — Pasqualetti Emilio, simbiatore, con Minoli Chiara, operaia — Bordini Angelo, metallurgico, con Rosso Felicita ved. Fusca — Rosso Lorenzo, meccanico, con Sacchi Maria — Gromo Giuseppe, lucidatore, con Chiesa Dolinda, cameriera — Dells Giovanni, meccanico, con Bottore Maria, sarta — Camerano Michele, meccanico, con Morelli Francesca, stiratrice — Ascanello Filippo, agricoltore, con Pastorelli Maria, cuoca — Trabucco Eduardo, commerciante, con Castaldi Pietra, sarta — Rubattino Eugenio, commerciante — Gioella Rocco, sarta, con Gallo Carolina, sarta — Turri Pietro, chimico industriale, con Viano Cesarina, impiegata — Bello Carlo, meccanico, con Testa Maria, tessitrice — Bilti Claudio, meccanico, con Pittavino Lucia — Ottino Francesco, elettricista, con Laurent Maria, bustaia — Crotti Giuseppe, capo-macchinista, con Gloira Sofia — Forzano Tommaso, agiato, con Fortina Vittorina — Leonardi dottor Benedetto, tenente-colonnello medico, con Pace Maria — Enrico Luigi, attore drammatico, con Gonzaga Angela — Berloni Carlo, carrozzaio, con Fancinelli Ida, sarta.



# CREDITO ITALIANO

SOCIETA' ANONIMA — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 100.000.000 — Riserva L. 15.000.000.

Arezzo — Asti — Bari — Cagliari — Carrara — Casale Monferrato — Castellammare di Stabia — Catania — Chiavari — Chieti — Civitavecchia — Firenze — Foggia — Genova — Iglesias — Lecce — Lecco — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Nervi — Novara — Oristano — Parma — Pisa — Porto Maurizio — Roma — Sampierdarena — Spezia — Taranto — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Varese — Vercelli — Voghera.

**Londra.**

DIREZIONE CENTRALE: *MILANO*

## Situazione al 30 Novembre 1917.

20080

| ATTIVO | | | PASSIVO | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cassa | L. | 132.341.471 50 | Capitale | L. | 100.000.000 — |
| Portafoglio Italia ed Estero | » | 1.003.132.128 75 | Riserva | » | 15.000.000 — |
| Riporti | » | 72.374.201 70 | Dep. in conto corr. ed a risparmio | » | 398.930.349 15 |
| Corrispondenti | » | [illegible] | Corrispondenti | » | 1.139.103.327 50 |
| Portafoglio Titoli | » | 10.950.052 16 | Accettazioni | » | 33.581.022 30 |
| Partecipazioni | » | 4.714.025 85 | Assegni in circolazione | » | 47.071.263 05 |
| Stabili | » | 12.000.000 — | Creditori diversi | » | 31.636.301 65 |
| Debitori diversi | » | 22.749.469 60 | Avalli | » | 35.030.899 55 |
| Debitori per avalli | » | 35.030.899 55 | Utili | » | 20.463.190 15 |
| | L. | 1.822.372.231 65 | | L. | 1.822.372.231 65 |

| Conti d'ordine | | | Conti d'ordine | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Titoli Cassa Prev. Imp. | L. | 4.256.380 70 | Cassa Previd. Impiegati | L. | 4.256.380 70 |
| Depositi a cauzione | » | 2.430.000 — | Depositanti a cauzione | » | 2.430.000 — |
| Conto titoli | » | 1.200.471.555 15 | Conto titoli | » | 1.200.471.555 15 |
| | L. | 3.029.436.068 50 | | L. | 3.029.436.068 50 |

*La Direzione:* **Ghez - LODOLO**

*I Sindaci:* **A. Cavalinani - M. De Ferrari - Ing. A. Riva - G. Rossini - M. Rossello**

**Il Ragioniere Capo: E. MANERBA**

# ULTIME NOTIZIE

## La Camera francese delibera di togliere l'immunità parlamentare a Caillaux

### Come si è difeso l'ex-presidente

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Parigi, 22, notte.**

Duecento persone almeno avranno passato la notte sotto la sferza del freddo glacia e per attendere sul « Quai » alle porte di Palazzo Borbone l'apertura della tribuna pubblica. Intorno alla Camera un servizio d'ordine straordinario e organizzato. Manca mezz'ora per l'inizio della seduta e le tribune riservate sono già colme. Quella diplomatica sola resta vuota. Dinanzi all'aula ancora vuota, dai gradini rosso-sangue con lo, di fronte il seggio presidenziale, disposto come quello di un proconsole romano, l'attesa del pubblico silenzioso ha qualcosa di solenne. Un rullo lugubre e lontano del tamburo: gli uscieri si allineano. Deschanel seguito da una schiera di segretari sale alla sua poltrona. I deputati sono lenti ad entrare. Hanno discusso ieri sino a notte tarda e molti nervi non devono essere a posto. Sono le nove e un quarto quando Clemenceau compare al banco del Governo. Molti deputati vengono a salutarlo. Il « premier » si trattiene a discorrere pochi minuti con Barthou animatamente. Al banco vicino a quello delle Commissioni appare il capo candido di Andrieux, ex prefetto di polizia di Parigi e presidente della Commissione degli undici. Altri ministri giungono. Ora tutti i settori sono al completo. Caillaux è ancora assente. Loustalot, figura ordinaria di buon mercante di campagna, siede poco distante da Briand. Cinquecento deputati sono ora presenti. Nel brusìo che sale Deschanel precipita i gesti rituali di ogni inizio di seduta, poi il silenzio si fa e il presidente annuncia l'ordine del giorno della discussione: « Conclusioni della Commissione incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot ».

Primo oratore è il relatore Paisant. Si sbriga in pochi minuti. « Quale tra noi — comincia — potrebbe restare insensibile allo spettacolo di due uomini, nostri colleghi, contro i quali fu lanciata la più spaventosa accusa? Uno è nostro compagno di ieri, l'altro un capo, un ex-presidente del Consiglio, del cui successi questa tribuna serba ancora l'eco. Vi è uno solo qui che abbia un'anima così bassa per non augurare ardentemente che il loro onore esca intatto dalla prova? ». Questa cinquenza declamatoria stanca subito la Camera. Mentre Paisant parla Caillaux traversa l'emiciclo, recando un voluminoso portafoglio sotto il braccio, e raggiunge il suo posto al centro sinistro. Paisant insiste su un punto: « Quando contro un ex-capo del Governo si formula l'accusa di avere, per mezzi obliqui, conversato con la Germania e avere rinunziato ai diritti della Serbia e del Belgio, è impossibile che egli stesso non raccolga la sfida ». Infine ammonisce i suoi colleghi: « Tutto è tragico in questo momento. I nostri occhi sono volti verso il fronte, ma gli occhi dei combattenti sono volti verso di noi. Essi ci chiedono almeno di mantenere intatto il nostro onore. Non abbiamo diritto di rispondere loro con un rifiuto ». *(Qualche protesta e qualche applauso).*

Invece di Caillaux scritto per primo viene alla tribuna Loustalot. Con voce quasi gemebonda legge una nota scritta: « Mi sarebbe facile — dice — dimostrare qui l'inanità dell'accusa formulata contro di me. Non sono indegno delle tradizioni più integre del Parlamento. Tanto dolore era dunque riservato a me, alla mia famiglia indignata, a mio figlio che si batte valorosamente in prima linea! Avevo sperato di potere in questi giorni tragici servire il mio paese. Ne sono stranamente ricompensato! ».

Tra l'attenzione vivissima della Camera e del pubblico sale alla tribuna Caillaux, il quale inizia subito la sua autodifesa.

. . . . . . . . . . . . . . . .

Caillaux prosegue: « Bolo, signori, lo conobbi; ebbi buoni rapporti con lui. Ho il coraggio di dirlo ». E narra quello che già si sa: la presentazione fattagli del pascià da un altro deputato e la sua onorabilità garantitagli da alti magistrati; due pranzi accettati prima della guerra in casa del filibustiere, due altri, dopo, in compagnia di dignitari della Repubblica. Ricorda d'aver scritto due lettere al pascià, che oggi sono argomento d'accusa contro di lui; dice che il salotto di Bolo era frequentato dalle più alte notabilità parigine, da membri della Camera, da diplomatici ed ufficiali. Rileva che, in ogni caso, queste sue relazioni furono dal giudice istruttore qualificate come banali. I socialisti e parte dei radicali scoppiano in un primo applauso quando Caillaux ricorda che non fu lui, però, ad affidare a Bolo una missione all'estero per conto dello Stato; non fu lui nemmeno a mandarlo in America a cercare milioni. Fu estraneo a tutte le sue imprese giornalistiche; non seppe della partecipazione di Bolo al *Journal* che dopo parecchi mesi. Non meno categoricamente ripete i dinieghi opposti alle leggende diffuse sulle sue relazioni con Almereyda e col *Bonnet Rouge*. La Camera lo segue silenziosa. Solo i suoi amici, dell'Estrema interrompono tratto tratto con battimani. La narrazione troppo diffusa provoca mormorii. A destra un deputato mormora che ha un debito di gratitudine quando Caillaux si vanta di avere incoraggiato in una lettera Almereyda a svelare in giornale il[illegible] dei redattori dell'*Idea Nazionale* prima della guerra, riproducenti in Italia i metodi e le idee dell'*Action Française*. La Camera torna attenta quando Caillaux passa a parlare del suo viaggio in Italia.

« E' — dice — il più straordinario intrigo che possa essere immaginato contro un uomo politico. Devo premettere che esiste in certe frazioni del nostro corpo diplomatico uno stato di spirito che le porta a rassegnare tutti i doveri di fronte al regime liberale e che dalla Francia nello scorso la Repubblica. Applausi all'estrema sinistra. Ne risulta una certa prontezza ad accogliere certi sospetti ed a coltivare i pettegolezzi, ne risultano anche la simpatia di certe relazioni di alcuni nostri diplomatici. Purtroppo vi sono ambasciatori che ricercano servilmente contatti con la più alta nobiltà senza voler riconoscere che spessissimo l'alta aristocrazia è germanofila e clericale ». (Nuovi applausi). Caillaux rifà quindi anche qui il racconto di cose già note. Ricorda le cause che indussero sua moglie a recarsi in Italia, ciò che gli dà modo di insistere su l'attentato organizzato contro di lui a Vichy. Poi è la storia della macchina vista di Barrère, che fu felice di vederlo cadere nelle braccia di Cavallini e compagni per denunciarlo. « Tutte le mie conversazioni politiche a Roma si limitarono a Martini. Io non vidi nessun altro uomo politico oltre a lui. Gli incontri con Cavallini, Brunicardi e Scarfoglio erano inaccettabili? — dice Caillaux — perchè il nostro ambasciatore a Roma non me ne avvertì? Perchè? Tutta la questione è qui. A ciascuno di noi può capitare all'estero in una città sconosciuta di cadere in trappola. Perchè, se l'ambasciatore sapeva, non mi disse nulla del pericolo a cui stavo esposto? Una telefonata, un invito a conferire con lui mi sarebbe bastato. Perchè non lo fece? Non forse dirò di dire che il fatto eccezionale di non avermi avvertito e di avermi lasciato attirare nella rete, sapientemente tesa, costituisce la negligenza più grave?

Sorge qui un incidente. Il socialista Pierre Proust dice che un caso analogo stava per accadere all'attuale ministro degli Interni, Pams. Durante il suo viaggio in Spagna l'addetto militare dell'Ambasciata francese a Madrid, lo accusò di aver tenuto discorsi tali che il Governo spagnuolo chiedeva il suo arresto. La Camera è messa di buon umore. Pams, che siede accanto a Clemenceau, conferma in parte il fatto. Gli erano stati, in realtà, attribuite certe frasi minacciose contro un altissimo personaggio spagnuolo, che egli avrebbe pronunciate a Madrid alcuni mesi dopo che ne era partito! Protesta però che il suo caso non è assimilabile a quello di Caillaux a Roma. Ma Caillaux dichiara di ritenere che dall'incidente sorge questa verità: che non soltanto a Roma vi sono addetti militari e navali francesi i cui rapporti meritano di essere verificati perchè raccolgono e mandano leggermente accuse contro uomini politici di passaggio.

Soggiunge che da queste accuse è più difficile difendersi quando « si è, come lui oggi, dall'altro lato della barricata ». Ribatte la requisitoria contro Barrère soffermandosi sul fatto che l'ambasciatore non aveva creduto di avvertire lui di quello che era Cavallini. Scese inoltre, invece, ammonire soltanto quando un altro deputato radicale, Lebrun, conoscente di Cavallini, giunse a Roma. Il deputato Lebrun interrompe: « Pichon non ha conosciuto anch'egli Cavallini? ». Pichon accenna col capo di no.

Venendo, quindi, a parlare della condotta del Governo Malvy, Caillaux afferma che essa fu sotto tutti i riguardi tale da permettergli di smentire le affermazioni su un punto contenute nei rapporti dell'ambasciatore. Nessuno non si sarebbe commosso della presenza di Caillaux a Roma se non dopo che fu denunziato da Barrère. Sui suoi rapporti col Vaticano ripete le smentite già date. « Come mai uomini che sanno il mio contegno politico, e i posti che occupo nel mio partito, hanno potuto credere che io abbia tentato annodare relazioni col Vaticano? Mai avvicinai un prelato o un cardinale. Se vi fu confusione, questa derivò, forse, da un equivoco piuttosto divertente, accanto al mio appartamento all'hôtel abitava la sorella del Papa. Non si scelgono sempre i vicini in albergo. La contessa Della Chiesa, dama onorabilissima, riceveva cardinali e prelati, dei quali, sul fatto che è proprio di tutte le Polonie, si dovette pensare che andavano sicuramente un po' più lontano della porta della contessa e venivano a visitare anche me. Spinsi la prudenza sino ad imbiancare ogni visita al musei del Vaticano. Non volli dar pretesto a credere che dopo aver visto alcuni quadri andassi per una porta segreta a vedere i cardinali ».

. . . . . . . . . . . . . . . .

*Alle 2 di stanotte non ci era ancora pervenuto il seguito di questo telegramma del nostro corrispondente. Un dispaccio annuncia però che la Camera con 417 voti contro 2 ha approvato la proposta di togliere l'immunità parlamentare a Caillaux, e per alzata di mano ha approvato la stessa proposta nei riguardi di Loustalot.*

## I negoziati di Brest-Litowski

### Il problema della Polonia

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Zurigo, 22, notte.**

Il conte Czernin è arrivato a Brest-Litowski non solo in compagnia di diplomatici, ma anche di una infermiera, incaricata di vegliare sulla sua salute. Anche Kuhlmann è arrivato a Brest-Litowski. Vi era stato preceduto dai plenipotenziari bulgari e turchi. Probabilmente oggi si inizierà la discussione dei preliminari. Questi colloqui furono già preceduti da accordi tra i delegati russi e delle Potenze centrali che avevano partecipato ai lavori di armistizio. A questi colloqui prese parte anche il consigliere intimo tedesco von Rosenberg, dell'Ufficio degli esteri, e l'inviato conte Mirbach, che prima della guerra era stato ambasciatore germanico a Costantinopoli. Alcuni giornali hanno affermato che Helfferich avrebbe partecipato ai lavori della pace per la parte economica, ma era la notizia è smentita. Egli invece fu incaricato dal Cancelliere dell'impero di studiare tutti i problemi economici e finanziari attinenti alla guerra non solo riguardo alla Russia, ma riguardo anche a tutti gli altri paesi in guerra. Il Governo germanico vuole trovarsi pronto per il giorno più o meno lontano dell'inizio delle trattative generali di pace per poter presentare il suo programma economico e finanziario da svolgere nei negoziati.

La Delegazione tedesca per la pace che si è recata a Brest-Litowski è, come scrive la *Frankfurter Zeitung*, composta di personalità scelte dall'ufficio degli Esteri con cura particolare, come pure colla stessa cura sono stati scelti gli incaricati di secondarne l'opera. Mentre ieri si affermava che Hoski pascià avrebbe presieduto la conferenza, oggi i giornali tedeschi recano che la conferenza sarà presieduta dal delegato russo Warowski. Bisogna dei resto dire che tutti i giornali tedeschi ascrivono grande importanza alle riunione dei capigruppo presso il Cancelliere, riunioni durata parecchie ore, in proposito la stampa tedesca reca particolari interessanti. Fra l'altro scrive Haase, capo della minoranza socialista, appoggiò le direttive difese dal segretario di Stato Kuhlmann circa le condizioni di pace di fronte alla Russia. Kuhlmann è partito per Brest-Litowski non solo come incaricato del Cancelliere, ma coll'adesione del Reichstag stesso alla sua politica. Tutto ciò dimostrerebbe, secondo i giornali viennesi che i negoziati sono bene avviati. A questi vorrebbero intervenire anche i delegati polacchi, ma contro tale possibilità protestano i giornali pangermanisti, che colgono l'occasione per dichiarare essere il più grave errore creare un regno di Polonia indipendente. Alcuni consigliano il Governo, se è ancora in tempo, di liberarsi assolutamente della Polonia, lasciando ad essa, se vuole, di unirsi alla Russia. Questo movimento contro i polacchi che nella stampa ha i suoi esponenti nel *Lokal Anzeiger* e nella *Deutsche Tages Zeitung*, è vivacissimo fra la popolazione tedesca della marca orientale. Alle due Camere della Dieta prussiana è stato firmato un memoriale firmato da 60 mila persone, nel quale si dice che la Polonia dopo la conclusione della pace scatenerà un'agitazione molto più pericolosa di quelle fatte sinora. Il conte Reventlow dichiara nella *Deutsche Tages Zeitung* che una Polonia contenta, unita alla Russia sarebbe per gli imperi centrali molto più utile che una Polonia malcontenta unita agli imperi medesimi.

## Convoglio turco distrutto da forze arabe

### La morte di Sabiman Pascià

**Londra, 22 (ufficiale).**

Si apprende che forze arabe sotto gli ordini dello sceriffo Feisal, figlio del Re dell'Hedjaz, distrussero un treno militare a sud di Tebuk sulla linea di Hedjaz, a 320 miglia circa a nord di Medina, uccidendo e catturando tutto il contingente. Fra i morti si rinvenne Sabiman pascià, capo supremo della tribù di Billi, che, essendosi schierato follemente col partito dei turchi, viaggiava con essi. Il bottino comprende 500 fucili, grande quantità di munizioni e 24,000 mila lire turche in oro.

## Una nota della "Reuter", sulla guerra dei sottomarini

**Londra, 22, notte.**

L'« Agenzia Reuter » è autorizzata a comunicare quanto segue a proposito della guerra sottomarina: « La distruzione dei sottomarini tedeschi [illegible] mentre le costruzioni [illegible] aumentate. Non vi è alcuna ragione di ritenere che la tendenza verso la diminuzione del rendimento non abbia a mantenersi, quantunque vi saranno probabilmente settimane che offriranno [illegible] oscillazioni. E' vero che le [illegible] dei sottomarini non supera le loro costruzioni, ma è pure evidente che il nemico non è soddisfatto della sua campagna di guerra sottomarina. I suoi recenti attacchi contro convogli da parte di navi tedesche di superficie sono la prova che il nemico riconosce che la sua campagna sottomarina ha bisogno di essere aiutata sotto altra forma ». *(Stefani).*

## L'arresto di due ingegneri per l'incidente contro l'on. Modigliani

**Roma, 22, notte.**

In seguito all'incidente toccato all'on. Modigliani e del quale si è parlato alla Camera, sono stati arrestati i due ingegneri Giovanni ed Ernesto Toffas, ingegneri Luigi Giovanni Toffas è consigliere in Italia ed all'estero per il suo interesse nei forni elettrici Luigi Ernesto è direttore delle Fonderie elettriche di Civitavecchia e Macerata e proprietario del giornale [illegible] che conduce una campagna in difesa della musica italiana.

[illegible] Toffas sono comparsi oggi in Tribunale, che li ha condannati a 25 giorni di reclusione e L. 100 di multa ritenendoli responsabili di violenza privata col beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione della sentenza nel casellario giudiziario.

## La condanna di Aldo Chierici

**Roma, 22, notte.**

Stasera è finito al Tribunale di Roma il processo contro Aldo Chierici per propaganda contro la guerra. Dopo essersi ritirato molto in camera di Consiglio, il Tribunale emise sentenza colla quale condanna Aldo Chierici alla pena di giorni 30 di detenzione per gli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 e 79 del C. P., e lo assolve per insufficienza di prove per il reato di cui all'articolo 1 del decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917.

## La generosità di un battaglione di eroici bersaglieri

**Bordighera, 22, notte.**

Il maggiore Guido Capodi, comandante il [illegible] battaglione del [illegible] bersaglieri, nel [illegible] una somma raccolta tra ufficiali e bersaglieri a favore dei profughi. Lo accompagnava l'offerta con questa nobilissima lettera: « Gli ufficiali, graduati e bersaglieri del mio battaglione [illegible] Mezzo III articoli, reduci dai combattimenti del Molino della Sega e Bosco Piave, 25-27 novembre, entusiasti e fieri che, per il loro marziale slancio e superbo valore, ricacciarono invasione sulla sponda destra del Piave, un nemico arrestato ed il nemico [illegible] con le baionette alle reni, vollero solennemente festeggiare le sante vittorie [illegible] che anche bersaglieri si sono [illegible] la parte d'Italia, [illegible] nuovo [illegible] di pace [illegible] del [illegible] il [illegible] Con il [illegible] di [illegible] prendano nel [illegible] e [illegible] nel Comitato [illegible] di ricordare a quel fare [illegible] bersaglieri [illegible] che anche [illegible] i nostri [illegible] d'Italia non rimarranno privi della loro terra e di persone la nostra [illegible] di voler contribuire [illegible] fraterna con ferma fede, anche le loro regioni non restino più a lungo [illegible] da piede straniero ».

## Conferenza di Hertling coi capi partito

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Zurigo, 22, notte.**

La conferenza che Hertling ebbe coi capi partito per discutere la questione della pace colla Russia durò quattro ore. La discussione, secondo il *Lokal Anzeiger* è stata importante. I capi partito che parteciparono al colloquio espressero la convinzione che si sarebbe trovata una soluzione favorevole per gli imperi centrali e per la Russia sulla questione della pace. Il giornale poi aggiunge che solo i rappresentanti della Destra e della Sinistra e particolarmente il socialista indipendente Haase, presentarono parecchie obbiezioni, ma alla fine della conferenza si constatò il completo accordo di tutti i deputati che vi parteciparono. Il *Vorwaerts* scrive a questo proposito che in realtà non si trattò di una conferenza dei partiti della maggioranza del Reichstag, ma di una conferenza, alla quale erano rappresentati tutti i partiti dai conservatori ai socialisti indipendenti. Il Consiglio federale tedesco sarà poi oggi ricevuto dal Cancelliere dell'impero. Il *Berliner Zeitung* crede di sapere che i plenipotenziari tedeschi a Brest-Litowski non sono vincolati da direttive fisse appunto perchè hanno il mandato di giungere ad una pace di accordi colla Russia.

## Commenti tedeschi al discorso di Lloyd George

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Zurigo, 22, notte.**

La *Gazzetta di Francoforte*, commentando il recente discorso di Lloyd George, dice che il premier inglese ha dimostrato un'altra volta di non volere una pace senza la vittoria. La importanza del discorso sta nell'invito fatto al popolo inglese a raddoppiare gli sforzi per ottenere la vittoria. « Lloyd George — continua il giornale — [illegible] perchè espone in [illegible] in una luce [illegible] la [illegible] volontà di questo [illegible] Il popolo inglese deve [illegible] ma non [illegible] se Lloyd George e il suo Gabinetto [illegible] anche [illegible] ».

La *Kreuzzeitung* [illegible] commentando lo stesso discorso, dice che [illegible] degli avversari [illegible] ma essi devono [illegible] Lo dimostrano le [illegible] di Balfour circa l'Alsazia e Lorena, le proteste di conquiste [illegible] e le colonie tedesche. Fino a che questo atteggiamento imperialista non sarà [illegible] completamente da parte dei nostri nemici, non si potrà parlare di pace col nemico d'occidente.

## Lloyd George per l'intensificazione della produzione agricola

**Londra, 22, notte.**

Il primo ministro Lloyd George, [illegible] do ad una [illegible] del [illegible] ha raccomandato l'aumento della [illegible] dei generi alimentari nella Gran Bretagna [illegible] ha soggiunto: « Tutto ciò che possiamo [illegible] sedere per altri [illegible] sarebbe [illegible] non [illegible] la situazione dal punto di vista del vettovagliamento. I [illegible] il [illegible] da questo, il tonnellaggio, le truppe dipendono dai trasporti marittimi e sia in Francia, sia in [illegible] tutto oggi è questione di navi. A quale scopo avere grandi riserve di uomini validi se non avessimo navi per condurli sulla linea del fuoco? Dunque la questione di costruire navi e di economizzare navi, e per noi questione di vittoria o di sconfitta. Gli Stati Uniti posseggono enormi riserve di [illegible] ancora [illegible] Ma bisogna far loro passare [illegible] e migliaia di miglia attraverso il mare. Anche per questo ci occorrono navi ed abbiamo due mezzi di procurarcele. Il primo consiste nel costruire navi, il secondo nell'economizzare il tonnellaggio. Ora sta il [illegible] di [illegible] producendo una maggiore quantità di derrate alimentari, ciò che riduce la quantità da importare. Ogni [illegible] ci [illegible] non so quanti [illegible] di più degli Stati Uniti per combattere la grande lotta. Il Governo ha bisogno di [illegible] La Gran Bretagna è stata il solo paese che durante la guerra abbia aumentato la sua produzione alimentare. La collaborazione degli agricoltori ci è stata molto preziosa non soltanto per la Gran Bretagna, ma anche per la Francia e per l'Italia. Ho [illegible] facendo di più ed il Governo farà il possibile per cooperarvi. Esso si propone di far tornare dal fronte un certo numero di agricoltori per un certo periodo. E' stato anche deciso di rendere meno difficile le condizioni del pagamento [illegible] agli agricoltori per i lavori dei campi. Inoltre il Governo [illegible] di [illegible] fornire la mano d'opera [illegible] [illegible] un certo numero di donne [illegible] dovrebbero fare il [illegible] la mano d'opera femminile.

*(Stefani).*

## Un sottomarino tedesco affondato a cannonate

**Parigi, 22, notte.**

I passeggeri di una nave americana giunta in un porto dell'Atlantico dichiarano che la nave fu attaccata da un sottomarino tedesco a 600 miglia dalle coste della Gran Bretagna. Il sottomarino venne affondato a cannonate.

**O. R.**

## ULTIME DI CRONACA

### "Maison Fofò"

La Casa di mode « Maison Fofò » sorge dalla disgrazia di un artista che, volendo fare sol[illegible] dell'arte, trovasi ad essere povero in canna. Ma la fortuna, sotto forma di un'apparizione benefica della Fata della moda, lo sottrae agli stenti, poichè egli ha buon gusto ed è ben degno di entrare nel mondo dei creatori della moda. Così dalle melanconie della soffitta, ove vigila soltanto la fame, eccolo diventato capo del più elegante e frequentato magazzino di mode d'una grande città. Di qui una serie di *couplets* satirici, inspirati alla strana contraddizione fra le necessità dell'ora attuale ed il lusso sfrontato di certi *parvenus*, il motivo non manca di una certa originalità e di festività. Alcune strofe sono di un indovinato sapore satirico, ed il Bona seppe infondere nuova vivacità nella piacevole fantasia comico-drammatica del Beria con una musichetta graziosa, talora ridotta ad una troppo grande semplicità per necessità di adattamento alle qualità di voce e di canto degli esecutori, ma briosa e piacevole, seppure un po' uniforme. Nell'insieme una cosuccia senza grandi pretese, ma sufficiente per far passare un'ora gradevole al pubblico. E questo pubblico tributò applausi al Beria ed al Bona ed agli esecutori, che fecero del loro meglio per condurre in porto il nuovo lavoro.

### La piccola industria grafica

In una sala dell'Unione Liberale Monarchica si tenne la seconda assemblea generale degli aderenti alla Sezione delle arti grafiche dell'Associazione piccole industrie. Dopo una dettagliata relazione fatta dalla Commissione provvisoria, si approvò lo statuto e si procedette alla nomina delle cariche sociali, che dette il seguente risultato: Presidente prof. Mazzini, che rimane rappresentante della Sezione nel Consiglio generale dell'Associazione; Segretario: sig. Debenedetti; Consiglieri: cav. Massaro, cav. Monzone, sig. Baratini, sig. Almerico e sig. Borzoni; Probiviri: signori Toria, Camasso e Villarbolto.

### Gli spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Stagione Lirica) — Ore 15: « Madame Butterfly », opera in 3 atti di G. Puccini — Ore 20,15: « La forza del Destino », opera in 4 atti di G. Verdi.

**CARIGNANO** (C.ia Borelli-Piperno) — Ore 15 e 20,15: « Parodia Bazzo », [illegible] atti di Costa.

**ALFIERI** (C.ia De Sanctis) — Ore 15: « Il suicidio », commedia in 3 atti, di P. Ferrari — Ore 20,15: « Il padrone delle Ferriere », dramma in 4 atti, di Ohnet.

**ROSSINI** (C.ia Testa-Bonelli) — Ore 15: « I portie » — Ore 20,15: « Cinò piovestù ! ».

**SCRIBE** (C.ia Gemelli-Castiglione) — Ore 15 e 20,15: « La Maison Fofò », vaudeville di Bona.

**GIANDUJA** (Marionette) — Ore 15 e 20,30: « Turin gris-verd », bizzarria d'attualità.

**ROMANO** (Prop. C. Aimone) — Telef. 14-53 — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.

**TEATRO IRIS** (Comp. Operette Luigi Galli) — C. 78.

**MERIDIANA** — Ore 14: Attrazioni e Operette.

**CINEMA ALCI** — « Cenere », interprete E. Duse.

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI** — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta [illegible] ore 10 alle 16.

### Stato Civile di Torino

21 dicembre 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Barello Leopoldo con Candana Maria — Bersani Giuseppe con Frassà Maria — Bianello Rodolfo con Altissone Albina — Cerisola Giacomo con Zimeri Caterina — Fruilo Ernesto con Fornero Rosa — Galla Battista con Cerutti Lucia — Gamisina Francesco con Rosselli Giuseppina — Perisino Giuseppe con Piccolo Caterina — Vassallo Alessandro con Ruggero Teresa — Brusa Giovanni Battista con Taraschi Luigia ved. Soppo — Fanicle Giovanni con Cantone Anna — Pettolazzi dottor Ugo con Galizzi Virginia — Traversa ing. Giovanni con Pucco Ines — Musi Giovanni con Marenco Alessandrina — Comai Agostino con Arti-Bobba Margherita.

MORTI: Tonidi Luigia di Pietro, d'anni 64, di Torino, religiosa.
Ciari Elisabetta v. Arduino, d'anni 76, di Mortara, contadina.
Castellera Francesco di Giuseppe, d'anni 18, di Vigone, commesso.
Masoni Giovanni di Luigi, d'anni 30, di Reggio Emilia, soldato 4.o fanteria.
Mirasolo Caterina ved. Curbasoglio, d'anni 79, di Pisa, casalinga, via Bidone, 17.
Cellone Maddalena ved. Croce, d'anni 81, di Orbassano, sarta, via Villafranca, 103.
Borletto Lucrezia di Giacomo, d'anni 15, di Piscina, operaia, corso Stupinigi, 125.
Petro Luigia ved. Borio, d'anni 73, di Ferrere d'Asti, casalinga.
Arnaldero Anna fu Paolo, d'anni 67, di Caluso, cameriera.
Perino Eugenia fu Giovanni, d'anni 58, di Macello, casalinga.
Vittore Michelangelo fu Giuseppe, d'anni 61, di Casalborgone, giardiniere, via Moffarone, 10.
Giachino Giacomo fu Giacomo, d'anni 73, di Alpette, contadino, via Tiziano, 35.
Alessio Teresa n. Vietti, d'anni 71, di Alpette, casalinga, via Borgo Dora, 4.
Catalano Caterina di Giuseppe, d'anni 18, di Torino, operaia, via Oulx, 15.
Belasio Domenico di Pietro, d'anni 22, di Torino, manovale, via Amerigo Vespucci, 51.
Ferrero Annunziata ved. Bessio, d'anni 71, di Torino, casalinga, strada Casale, 204.
Satrusino Biagio di Augusto, d'anni 32, di Saliceto.
Gaidano Bernardo fu Battista, d'anni 69, di Buttigliera d'Asti, agricolt., via Morghengo, 8.
Fioravanti Giovanni, d'anni 58, di Torino, cenciaiuolo, via Migliotti, 8.
Bona Angela n. Morzocco, d'anni 57, di Cerreto, negoziante, via Duchessa Jolanda, 5.
Brea Bernardino di Angelo, d'anni 17, di Torino, studente, via Asia, 6.
Cena Carolina n. Boatone, d'anni 20, di Chivasso, ricamatrice, via Nizza, 15.
Bona Carlo fu Giovanni, d'anni 42, di Pont Canavese, macellaio.
Berardi Paola n. Bestagno, d'anni 81, di Torino, sarta.
Garrone Giovanni di Saverio, d'anni 37, di Genzano, soldato 137.o fanteria.
Re Nicola di Pietro, d'anni 52, di Varisella, oper.
Cortese Vittoria di Federico, d'anni 20, di Torino, sarta.
Salvi Felice di Luigi, d'anni 33, di Genova, soldato 131.o fanteria.
Piazzalunga Adelaide n. Boffagnotti, d'anni 64, di Novara, casalinga.
Bertone Filippo, d'anni 75, di Cassombrato, manovale, via Cesalpi, 6.
Viara Vittorio di Giacomo, d'anni 20, di Torino, falegname, strada Moncrivello, 45.
Montaldo Luigi fu Giuseppe, d'anni 77, di San Mauro Torinese, commesso, via Montebello, 6.
Merlino Caterina di Giovanni, d'anni 19, di Saluzzo, sarta, via Brindisi, 7.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale 38, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 20. Non residenti in questo Comune 6.

### Cambi del 22 Dicembre 1917

Parigi — Danaro: chèque 144,70; Lettera: id. 145,75.
Londra — Danaro: chèque 39,50; Lettera: id. 39,75.
Svizzera — Danaro: chèque 183,50; Lett.: id. 198,50.

#### CAMBIO UFFICIALE

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Cod. di comm. del giorno 22 da valere fino al 23: Parigi 145,07 ½ — Londra 39,52 ½ — Svizzera 188,72 ½, New York 8,26 ½ [illegible] — Il corso della Rendita ed altri valori accertato la sera del 21 vale fino al 24.

#### BORSA DI LONDRA

Londra, 21 — Prestito francese 70 ½ — Nuovi consolidati [illegible] — Rendita giapponese al 4 ½ 71 ½ — Messicano [illegible] — Argento in verghe 43 ⅛ — Rame contanti 110.

### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 22 Dicembre 1917*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 74 | 53 | 36 | 45 | 81 |
| BARI | 6 | 3 | 89 | 55 | 41 |
| FIRENZE | 61 | 82 | 47 | 37 | 27 |
| MILANO | 67 | 84 | 57 | 80 | 13 |
| NAPOLI | 65 | 45 | 87 | 39 | 38 |
| PALERMO | 10 | 34 | 24 | 20 | 66 |
| ROMA | 89 | 36 | 80 | 73 | 43 |
| VENEZIA | 33 | 30 | 74 | 66 | 51 |

Penzo Giovanni, gerente.

I Nipoti del compianto

## Cav. Rodolfo Alessio

ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che presero parte al loro dolore, sia con biglietto, lettere, telegrammi, sia intervenendo all'accompagnamento funebre.

(Pompe funebri Giuta)

Il ..... seguendo l'impulso dell'animo suo generoso, eroicamente pugnando col miraggio della vittoria per la Patria, cadeva

## Giuseppe Bossù

### Sottotenente nei ... Alpini

Il padre FRANCESCO, la madre VITTORIA nata OLIVERO, la sorella LINA, i fratelli LORENZO e FRANCESCO, le nonne, le zie, gli zii ed i cugini, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Pinerolo, Dicembre 1917. 20213

Dopo breve malattia, serenamente sopportata, spirava stamane

## ELVIRA CONCIALINI vedova ALBERTI

Ne danno addolorati il triste annunzio i figli ALBERTO, Maggiore Artiglieria al fronte, colla moglie ELISA BURGONI e figlio, ALFREDO, MARIA col marito Dott. C. A. APPIOTTI e figlio.

Per espressa volontà della defunta i funerali devono essere i più modesti, non si accettano fiori e non visite, non accompagnamento funebre. (Pompe Funebri Genta).

Domenica 9 dicembre spirava in Winterthur l'

## Avv. Teodoro Ziegler

già Sindaco di Winterthur

e membro dell'Assemblea Federale Svizzera

Angosciati ne danno il triste annunzio la figlia NANNY WEIGMANN-ZIEGLER, il genero Ing. RODOLFO WEIGMANN e il nipote Avv. MASSIMO WEIGMANN.

Non si inviano partecipazioni speciali.

Winterthur (Svizzera), Friedensstrasse, 6, 12 Dicembre 1917. 20242

Stamane veniva rapita quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari:

## Cerruti Rama Angela

NEGOZIANTE

Ne danno, inconsolabili, il doloroso annunzio: i figli: MARIA col marito SOLA ANTONIO e figli; CAROLINA col marito BONAVERI GIOVANNI e bimbo GUIDO; PIETRO e GIULIA, unitamente ai parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 23 corr., alle ore 14,30, partendo da via Duchessa Jolanda, 5.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento. 20258

Questa notte, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

## Caterina Montecchio ved. Parenzo

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia LILIA ed i figli alla fronte: GINO, tenente colonnello artiglieria, con la moglie MARIA CLEOFE MARTIN e figli; ALDO, colonnello fanteria, con la moglie CATERINA BROVIA e figli; i fratelli e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 23, alle ore 9,30.

Si dispensa dalle visite. c 20265

*Bra, via Provvidenza, 23.*



Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.